

**Doc. XXXIV
n. 3**

COMITATO PARLAMENTARE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

(istituito con legge 3 agosto 2007, n. 124)

(composto dai senatori: *Stucchi*, Presidente; *Esposito*, Vicepresidente; *Casson*, Segretario; *Crimi* e *Marton*, e dai deputati: *Ferrara*, *Speranza*, *Tofalo* e *Villecco Calipari*)

RELAZIONE ANNUALE

(Attività svolta dal 1º ottobre 2014 al 31 dicembre 2015)

(Relatore: sen. Giacomo STUCCHI)

approvata nella seduta del 4 febbraio 2016

Trasmessa alle Presidenze delle Camere il 17 febbraio 2016

PAGINA BIANCA



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati

Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica

Il Presidente

Roma, 17 febbraio 2016

Prot. n. 1826/CSR

Eccovi Presidente,

desidero informarLa che il Comitato che ho l'onore di presiedere ha approvato la relazione annuale prevista dall'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, previa deliberazione sulla pubblicità degli atti ai sensi dell'articolo 37, comma 2.

In adempimento del voto espresso dal Comitato, pertanto, trasmetto la relazione a Lei e al Presidente della Camera dei Deputati.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe i sensi della mia più alta considerazione.

Giacomo Stucchi

Sen. Pietro GRASSO
Presidente del
Senato della Repubblica

PAGINA BIANCA



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati

Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica

Il Presidente

Roma, 17 febbraio 2016

Prot. n. 1827/CSR

Caro Presidente,

desidero informarLa che il Comitato che ho l'onore di presiedere ha approvato la relazione annuale prevista dall'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, previa deliberazione sulla pubblicità degli atti ai sensi dell'articolo 37, comma 2.

In adempimento del voto espresso dal Comitato, pertanto, trasmetto la relazione a Lei e al Presidente del Senato della Repubblica.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe i sensi della mia più alta considerazione.

Giacomo Stucchi

On. Laura BOLDRINI
Presidente della
Camera dei Deputati

Giacomo Stucchi

PAGINA BIANCA

I N D I C E

1. PREMESSA	Pag.	9
2. LE MISURE LEGISLATIVE DI CONTRASTO AL TERRORISMO INTERNAZIONALE ED I NUOVI POTERI DEL COMITATO	»	12
3. ATTIVITÀ DEL COMITATO	»	16
3.1. <i>Variazioni nella composizione del Comitato</i>	»	16
4. ATTIVITÀ DI CONTROLLO	»	16
4.1. <i>Documentazione acquisita</i>	»	17
4.1.1. Documenti trasmessi periodicamente al Comitato	»	17
4.1.2. Comunicazioni e informative trasmesse in adempimento ad obblighi normativi	»	18
4.1.3. Comunicazioni concernenti le inchieste interne .	»	21
4.1.4. Ulteriore documentazione pervenuta al Comitato	»	21
4.2. <i>Attività conoscitive</i>	»	21
4.2.1. Terrorismo internazionale	»	21
4.2.2. Vicenda <i>Hacking Team</i>	»	24
4.2.3. Vicenda Mafia Capitale	»	26
4.3. <i>Audizioni ai sensi dell'articolo 31</i>	»	27
4.3.1. Audizioni dell'Autorità delegata	»	27
4.3.2. Audizioni dei Ministri componenti del CISR ..	»	29
4.3.3. Audizioni dei direttori del DIS, dell'AISE e dell'AISI	»	30
4.3.4. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 2 ..	»	35
4.3.5. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 3 ..	»	35
4.4. <i>Indagine sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia»</i>	»	38
4.5. <i>Sopralluoghi e missioni</i>	»	40
4.5.1. Sopralluoghi	»	40
4.5.2. Incontri con organismi parlamentari omologhi .	»	40

4.6. <i>Relazioni semestrali ai sensi dell'articolo 33, comma 1</i>	<i>Pag.</i>	49
5. I PARERI DEL COMITATO ESPRESSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 32 ..	»	50
6. RIFORMA DELLA LEGGE N. 124 DEL 2007	»	52

1. PREMESSA

L'appuntamento rappresentato dalla relazione con la quale il Comitato riferisce annualmente al Parlamento sulle risultanze dei propri lavori assume una particolare rilevanza alla luce delle complesse e delicate tematiche affrontate durante il periodo compreso tra il 1º ottobre 2014 e il 31 dicembre 2015.

Sul piano metodologico, l'azione dell'organo parlamentare è proseguita, nel solco di quanto già emerso nel primo tratto di legislatura, secondo le linee di indirizzo della principale legge di riferimento (legge 3 agosto 2007, n. 124), il cui impianto si conferma tuttora sostanzialmente efficace. In particolare, attraverso un'intensificazione della propria attività – di cui sono oggettiva testimonianza un numero crescente e senza precedenti di sedute, 167 dall'inizio della legislatura, dedicate non solo ad audizioni, 111 in totale, ma anche a specifici approfondimenti e valutazioni che in corso d'opera si sono ritenuti necessari o urgenti, nonché un cospicuo flusso di documenti e informative acquisiti – il Comitato ha inteso restare coerente con il compito di verifica assegnatogli dalla citata legge e declinato secondo quelle modalità di sistematicità e continuatività espresamente richieste in un'opera di controllo e vigilanza destinata a monitorare che l'attività del Sistema di informazione per la sicurezza si svolga nel rispetto della Costituzione, delle leggi e nell'esclusivo interesse e per la difesa della Repubblica e delle sue istituzioni.

La sistematicità della verifica parlamentare affidata al Comitato risulta in linea con una tendenza, ormai radicata, che postula un significato ampio di sicurezza, intesa quale perimetro da difendere, sempre più vasto, complesso ed articolato, costituito da istituzioni, installazioni militari, apparati, aziende ed infrastrutture, sia pubbliche che private, tutti esposti a nuove forme di minaccia che sono globali quanto alla provenienza, trasversali per settori coinvolti ed asimmetriche per gli attori interessati.

In questo quadro così diversificato si impone con urgenza una nuova cultura della sicurezza che da un lato ha mutato il ruolo degli apparati di *intelligence* – la cui indispensabile opera di supporto si erge sempre più a protezione di una molteplicità di interessi (politici, militari, economici, industriali e scientifici) – e dall'altro ha reso necessario un rafforzamento del controllo democratico che si esplica attraverso un organo del Parlamento, quale presidio di trasparenza nei confronti dell'opinione pubblica in quanto sede di rendicontazione oltre che di valutazione sull'operato del Sistema di informazione e sicurezza.

Il Comitato ha poi ispirato la propria azione anche e soprattutto al canone della continuatività, nella consapevolezza che il mandato di controllo – in un'epoca come quella attuale che conosce scenari internazionali

in rapido e imprevedibile mutamento – non può conoscere interruzioni o pause di respiro, esigendo una vigilanza permanente e dinamica che si concretizza in informative richieste secondo moduli di urgenza o di immediatezza.

Le predette indicazioni di metodo sono state quindi concretamente applicate sul piano degli argomenti di merito che, nel periodo di riferimento della presente relazione, sono stati affrontati dal Comitato, ad iniziare dalla estrema gravità della minaccia terroristica di stampo islamista che ha scosso in particolare l’Europa con gli attentati a Parigi, presso la sede del giornale Charlie Hebdo il 7 gennaio 2015, e in diverse aree della stessa capitale francese il 13 novembre 2015. I singoli Stati nazionali e l’intera comunità europea si sono interrogati sulla strategia più efficace da mettere in campo per arginare forme di terrorismo dal carattere globale e transnazionale che assumono una fisionomia dinamica e pericolosamente cangiante, spaziando da un’azione che di volta in volta può essere strutturata o, invece, molecolare e ispirata a parametri di situazionismo, spontaneismo e decentramento.

A tale inquietante contesto di crisi non è estranea l’Italia a causa della sua collocazione geografica, della posizione che mantiene sullo scacchiere internazionale e in particolare nell’area mediterranea, nonché per l’alto rilievo simbolico assunto da alcuni eventi che hanno avuto luogo durante il 2015 nel nostro Paese, come l’Expo o l’avvio del Giubileo straordinario della misericordia.

Sul piano della reazione alla minaccia terroristica, in linea con un’evoluzione del quadro normativo che investe i principali Paesi dell’Unione europea, anche l’Italia – in particolare con il decreto-legge 8 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile, n. 43, – ha adottato misure di contrasto che si sono tradotte in un rafforzamento degli strumenti posti a disposizione degli organi di informazione e di sicurezza e nella corrispettiva attribuzione di nuove prerogative al Comitato nell’esercizio del proprio potere di controllo.

In tale specifico ambito, il Comitato non si è limitato a registrare il mutato assetto normativo, ma, nell’ambito delle proprie competenze, ha svolto un ruolo di suggerimento e di persuasione che ha avuto modo di esplicarsi già durante la discussione parlamentare del citato provvedimento di urgenza. Si tratta di una doverosa opera di ricognizione e analisi che muove dalla convinzione che l’estensione delle esigenze di sicurezza deve essere necessariamente controbilanciata da adeguati meccanismi di controllo, anche a protezione dei diritti e delle libertà fondamentali.

Il Comitato ha svolto specifici approfondimenti – dei quali si darà un più esaustivo resoconto nella relazione – che in un caso sono sfociati nell’approvazione di una specifica relazione al Parlamento (Doc. XXXIV, n. 2): si tratta dell’indagine sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia», operazioni che – risalenti all’arco di anni dal 2003 al 2007 – avevano visto collaborare agenti penitenziari e agenti dei Servizi di sicurezza. Tale indagine ha riportato nella sede più opportuna, quella istituzionale e deputata dalla legge, la discussione e la vigi-

lanza sull’attività dei Servizi nella consapevolezza che le operazioni «Farfalla» e «Rientro», per la grande eco avuta sui *media*, rappresentavano questioni che andavano trattate con accuratezza. L’obiettivo è stato accettare e riportare al Parlamento, per la parte di competenza del Comitato, lasciando alla magistratura le valutazioni di sua competenza, tutte le procedure adottate dai Servizi con quello spirito di chiarezza e di verità che ha sempre contraddistinto il lavoro collettivo e unanime del Copasir.

Un ulteriore filone di indagine – allo stato ancora *in fieri* – ha avuto ad oggetto la vicenda che ha interessato l’azienda *Hacking Team*, specializzata nello sviluppo e gestione di *software* per hackerare computer e *smartphone*, e in questo modo intercettare le relative comunicazioni: tale società, nel luglio 2015, ha denunciato di essere rimasta vittima di un attacco *hacker* con conseguente disvelamento di notizie e documenti di natura riservata. Durante le diverse audizioni dedicate all’argomento e alla relativa documentazione acquisita, il Comitato ha esplorato il tema della sicurezza cibernetica, messa a repentaglio da attacchi che possono compromettere delicate esigenze investigative ma anche quello delle necessarie procedure da adottare per l’impiego di *software* fortemente intrusivi e invasivi. È indubbio, infatti, che le nuove frontiere dell’informazione e delle comunicazioni incidano sempre più prepotentemente sull’economia e sulla società nel suo complesso: in tal senso, quindi, la compromissione o la distruzione delle infrastrutture critiche informatizzate, la loro estrema vulnerabilità a seguito di cyberattacchi, comporta rilevanti e gravi ripercussioni che esigono un argine e un contrasto che, vista la natura dei mezzi e delle risorse in argomento, non possono che essere dinamici e di immediato adattamento.

Analogamente è ancora da completare uno specifico approfondimento che il Comitato ha ritenuto doveroso avviare in merito agli sviluppi dell’inchiesta giudiziaria denominata «Mafia Capitale», al fine di accettare il quadro delle informazioni in possesso degli organi di informazione e di sicurezza e delle eventuali attività effettuate negli anni passati nei confronti dei soggetti coinvolti nella complessa vicenda i cui risvolti processuali sono peraltro ancora in corso. A tale riguardo, nel rinviare a una disamina più puntuale sull’argomento in un’apposita parte della relazione che sintetizza – senza disvelare ovviamente elementi conoscitivi di natura riservata – il contenuto delle audizioni dedicate a tale tematica, si segnala che, a seguito di diverse e tempestive richieste, il Comitato ha acquisito una cospicua massa di informazioni e documenti sottoposti a un attento e sistematico vaglio.

Inoltre, il Comitato, soprattutto nella sua periodica interlocuzione con i vertici delle Agenzie, ha conferito il massimo rilievo alla cosiddetta *intelligence* economico-finanziaria, dato il collegamento, sempre più forte, tra la politica economica, le scelte di sistema del Paese per accrescere le proprie potenzialità competitive e le esigenze di sicurezza nazionale.

Infine, il Copasir ha continuato a mantenere alta l’attenzione sulla questione degli archivi e sugli effetti della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 aprile 2014 («Direttiva per la declassifica e

per il versamento straordinario di documenti all’Archivio centrale dello Stato», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 2 maggio 2014, n. 100). La direttiva, in breve, prevede un ampio e dettagliato processo di declassificazione dei documenti, in possesso dei Ministeri, del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) e delle Agenzie, relativi alle stragi avvenute in Italia fra il 1969 e il 1984 e sottoposti a vincoli di riservatezza e segretezza, che si concluderà con il versamento dei documenti, in anticipo sul termine di quarant’anni previsto dal codice dei beni culturali – e quindi con le dovute obliterazioni – agli Archivi di Stato.

Per quanto riguarda la documentazione presente negli archivi degli Organismi, la direttiva prevede l’istituzione da parte del direttore del DIS di una commissione interorganismi di elevato profilo al fine di condurre tutte le operazioni preordinate secondo criteri unitari. Tale commissione ha il compito di definire i tempi e, d’intesa con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, i criteri secondo i quali operare e inoltre anche di provvedere alle obliterazioni necessarie a proteggere la sicurezza e la riservatezza delle persone coinvolte e delle relazioni internazionali. Il Comitato quindi ha ritenuto importante audire l’onorevole Dario Franceschini, Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, che il 24 febbraio 2015 ha illustrato il lavoro svolto dal suo Dicastero in merito alla direttiva del 22 aprile 2014 e ha riferito sulla situazione dei versamenti da parte degli Organismi di sicurezza.

Durante il periodo di riferimento della presente relazione, il Comitato è stato puntualmente informato dal direttore del DIS, attraverso informative scritte o in audizione, sull’andamento delle operazioni di declassifica e versamento all’Archivio centrale dello Stato. Sono pervenute al Copasir sei note di aggiornamento sulle operazioni di declassifica e versamento che si sono concluse, per quanto riguarda gli archivi dei Servizi, il 22 dicembre 2015 (comunicazione pervenuta al Copasir il 28 dicembre) con l’ultimo versamento da parte del DIS all’Archivio centrale dello Stato: si tratta complessivamente di 4.406 fascicoli, per un totale di 92.518 documenti, provenienti dagli archivi del DIS, dell’Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) e dell’Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI).

2. LE MISURE LEGISLATIVE DI CONTRASTO AL TERRORISMO INTERNAZIONALE ED I NUOVI POTERI ASSEGNNATI AL COMITATO

I gravi attentati verificatisi durante il 2015 sia in Europa sia nei Paesi dell’area mediorientale hanno reso ancor più preoccupante e pericolosa la minaccia terroristica di matrice jihadista, inducendo il legislatore a una serie di interventi riguardanti, tra gli altri, l’azione operativa delle Agenzie per i Servizi di informazione per la sicurezza, accompagnati da un corrispondente ampliamento dei poteri attribuiti al Comitato che, peraltro, ha esercitato un ruolo incisivo durante l’*iter* parlamentare dei due principali provvedimenti d’urgenza adottati.

Con riferimento al decreto-legge n. 7 del 2015 in materia di contrasto al terrorismo internazionale – convertito, con modificazioni, dalla legge n. 43 del 17 aprile 2015 – il Comitato, nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento, ha convenuto all'unanimità, nella seduta del 12 marzo 2015, su alcuni indirizzi di modifica del testo del citato decreto-legge che i componenti del Comitato si sono poi riservati di proporre nelle competenti Commissioni parlamentari.

In particolare, il Comitato ha ravvisato l'opportunità, dopo un'attenta riflessione, di non procedere a modifiche del contenuto testuale della legge n. 124 del 2007 attraverso lo strumento del decreto-legge, soprattutto per le parti riferite all'attività delle Agenzie di informazione e sicurezza e al relativo controllo parlamentare.

Tale orientamento è stato effettivamente recepito dal momento che non sono state introdotte specifiche novelle all'interno del testo della legge n. 124 del 2007: infatti, l'articolo 6 del citato decreto-legge n. 7 del 2015 – che modifica il decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, concernente misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale nonché la legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario – ha tra l'altro introdotto in via transitoria (fino al 31 gennaio 2016), la possibilità per i Servizi di informazione per la sicurezza di effettuare colloqui investigativi con detenuti per prevenire delitti con finalità terroristica di matrice internazionale. Dei colloqui devono essere informati preventivamente sia il procuratore generale presso la corte di appello di Roma che il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo; alla conclusione delle operazioni ne è data informazione anche al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, secondo i termini e le modalità di cui al comma 4 dell'articolo 33 della legge 3 agosto 2007, n. 124, in base al quale il Presidente del Consiglio dei ministri informa il Comitato circa le operazioni condotte dai Servizi di informazione per la sicurezza nelle quali siano state poste in essere condotte previste dalla legge come reato, autorizzate ai sensi dell'articolo 18 e dell'articolo 4 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155. Le informazioni sono inviate al Comitato entro trenta giorni dalla data di conclusione delle operazioni.

Anche con riferimento alle cosiddette garanzie funzionali, in accoglimento degli indirizzi formulati dal Comitato, si è introdotta una misura ad efficacia temporale limitata: in particolare, il comma 2 dell'articolo 8, come modificato in sede di conversione alla Camera dei deputati, detta un'ulteriore disciplina funzionale e processuale a favore del personale dei Servizi, la cui efficacia termina il 31 gennaio 2018. Come la polizia giudiziaria, il personale dei Servizi è autorizzato a condotte previste dalla legge come reato anche in relazione ad una specifica serie di delitti con finalità di terrorismo, operando nei loro confronti la speciale causa di non punibilità di cui all'articolo 17, comma 6, lettera a) della citata legge n. 124 del 2007. Oltre ad attribuire anche al personale delle Forze armate adibito alla tutela delle strutture e del personale dei Servizi di informa-

zione per la sicurezza la qualifica di ufficiale o di agente di pubblica sicurezza con funzioni di polizia di prevenzione (lettera *b*)), l'articolo 8 del citato decreto-legge n. 7 del 2015 prevede, contestualmente all'opposizione della causa di giustificazione, la comunicazione riservata dell'identità di copertura degli agenti dei Servizi all'autorità giudiziaria che proceda nei loro confronti in caso di reati commessi nel corso delle operazioni d'istituto (lettera *c*)). Per coordinamento con le modifiche all'articolo 497 codice di procedura penale, è, infine, stabilito che l'autorità giudiziaria – su richiesta dei vertici del DIS, dell'AISI e dell'AISE – autorizza i dipendenti dei Servizi di informazione per la sicurezza a deporre nel processo penale con identità di copertura ove sia necessario mantenere segrete le loro vere generalità nell'interesse della sicurezza dello Stato o per tutelarne l'incolmunità (lettera *d*)).

All'AISE è affidato il compito di svolgere attività di informazione anche tramite ricerca elettronica esclusivamente verso l'estero, a protezione degli interessi economici, scientifici e industriali del Paese. Delle citate attività, il Presidente del Consiglio dei ministri informa mensilmente il Copasir (comma 2-*bis*). A tale riguardo, il Comitato ha potuto valutare due relazioni, trasmesse dall'Autorità delegata, che forniscono un resoconto dei primi due trimestri dell'attività informativa condotta mediante assetti di ricerca elettronica, a far data dalla legge di conversione del decreto-legge n. 7 del 2015.

Un successivo provvedimento d'urgenza – il decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione – ha introdotto ulteriori disposizioni in materia di *intelligence* (articolo 7-*bis*), riproducendo sostanzialmente le disposizioni di cui all'articolo 19 del disegno di legge atto Senato 1917-A noto come legge-quadro missioni internazionali.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 7-*bis* di tale provvedimento – convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198 – autorizza il Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere del Comitato, ad emanare disposizioni per l'adozione di misure di *intelligence* con la cooperazione di forze speciali della Difesa con i conseguenti assetti di supporto della Difesa stessa, per situazioni di crisi o di emergenza all'estero che coinvolgano aspetti di sicurezza nazionale o per la protezione di cittadini italiani all'estero. L'emanazione delle disposizioni necessarie per l'organizzazione e il funzionamento del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, deve avvenire sentito il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge sul Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, n. 124 del 2007. Durante il passaggio parlamentare per la conversione del citato decreto-legge – soprattutto in relazione all'iniziale formulazione del testo contenuta nel disegno di legge quadro sulle missioni internazionali – la preoccupazione dei componenti del Comitato è

stata quella di circoscrivere e definire più puntualmente la portata della disposizione in argomento sotto due versanti: da un lato, l'adozione delle richiamate misure di *intelligence* rileva per le sole situazioni di crisi o di emergenza all'estero, con esclusione, quindi, di ulteriori fattispecie estensive; dall'altro, si è inteso specificare espressamente la cooperazione delle forze speciali della difesa.

Il comma 2 dell'articolo 7-bis stabilisce che delle misure di *intelligence* di cui al comma 1 il Presidente del Consiglio informi il Copasir con le modalità di cui all'articolo 33, comma 4, della richiamata legge n. 124 del 2007.

Il comma 3 dell'articolo 7-bis prevede che al personale militare impegnato nell'attuazione delle attività di *intelligence* si applichino le disposizioni penali che prevedono l'applicazione: del codice penale militare di pace, della competenza del tribunale di Roma prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, della scrinante (circostanza che esclude l'esistenza del reato e quindi la punibilità) per chi faccia uso della forza o ordini di far uso della forza, purché ciò avvenga in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio, agli ordini legittimamente impartiti, prevista all'articolo 4, commi 1-sexies e 1-septies, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, e, ove ne ricorrono i presupposti, dell'estensione delle garanzie funzionali previste per il personale dei Servizi di informazione, di cui all'articolo 7 della legge n. 124 del 2007.

Tale ultima disposizione, in particolare prevede che quando, per particolari condizioni di fatto e per eccezionali necessità, le attività d'*intelligence* sono state svolte da persone non addette ai Servizi di informazione per la sicurezza, in concorso con uno o più dipendenti dei Servizi di informazione per la sicurezza, e risulta che il ricorso alla loro opera da parte dei Servizi di informazione per la sicurezza era indispensabile ed era stato autorizzato secondo le procedure previste dall'articolo 18, tali persone sono equiparate, ai fini dell'applicazione della speciale causa di giustificazione, al personale dei Servizi di informazione per la sicurezza.

Il comma 4 dell'articolo 7-bis precisa che le previsioni di cui al comma 3 non si applicano in nessun caso ai crimini di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e crimini di aggressione, previsti dagli articoli 5 e seguenti dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.

Il comma 5 dell'articolo 7-bis prevede che il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica possa essere convocato dal Presidente del Consiglio dei ministri, in caso di situazioni di crisi che coinvolgano aspetti della sicurezza nazionale, con funzioni di consulenza, proposta e deliberazione, secondo modalità stabilite con apposito regolamento. Le disposizioni regolamentari vengono emanate con decreto del Presidente

del Consiglio dei ministri, previo parere del Copasir e sentito il Comitato interministeriale stesso.

Il comma 6 dell’articolo 7-*bis* stabilisce che, trascorsi due anni dalla data di entrata in vigore della legge in esame, il Copasir trasmetta una relazione al Parlamento sull’efficacia delle norme contenute nel presente articolo.

Nella direzione di un ulteriore allargamento dei poteri conoscitivi e di controllo attribuiti al Comitato occorre segnalare che, nella legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) sono recate alcune disposizioni dirette a potenziare nel 2016 gli interventi nel settore della difesa e della sicurezza. In particolare l’articolo 1, comma 965, istituisce presso il Ministero dell’economia e delle finanze, un fondo per il potenziamento degli interventi e delle dotazioni strumentali in materia di protezione cibernetica e sicurezza informatica nazionali, nonché per le spese connesse ai suddetti interventi, con una dotazione di 150 milioni per il 2016.

Il successivo comma 966 del predetto articolo dispone che questo fondo è ripartito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR), sentiti, fra gli altri, il Comitato. Del riparto – che è funzionale altresì all’attuazione di specifiche misure di rafforzamento di prevenzione e contrasto con mezzi informatici del crimine di matrice terroristica nazionale ed internazionale – è data comunicazione allo stesso Comitato.

3. ATTIVITÀ DEL COMITATO

La presente relazione dà conto dell’intera attività svolta dal Comitato nel periodo 1º ottobre 2014 – 31 dicembre 2015, suddividendo la stessa in attività di controllo (documentazione acquisita e audizioni *ex articolo 31*, sopralluoghi e missioni, esame delle relazioni semestrali sull’attività dei Servizi, esame delle comunicazioni di conferma dell’opposizione ovvero di apposizione del segreto di Stato) e attività consultiva (pareri espressi dal Comitato ai sensi dell’articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007).

Il Comitato, che a norma dell’articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007, deve riferire annualmente al Parlamento sulla propria attività, nel periodo di riferimento ha svolto 109 sedute in seduta plenaria, per una durata complessiva di 171 ore. Nel corso di tali sedute sono state audite 35 persone in 67 audizioni ed esaminate tre relazioni semestrali sull’attività dei Servizi di informazione trasmesse dal Governo (relative al primo e al secondo semestre 2014 e al primo semestre 2015). Inoltre, sono stati espressi, secondo quanto stabilito dalla legge n. 124 del 2007, cinque pareri su schemi di regolamento.

3.1. *Variazioni nella composizione del Comitato*

In data 17 settembre 2015 la Camera dei deputati ha approvato le dimissioni dell'on. Paolo Vitelli, cessato quindi in pari data anche da componente del Copasir.

4. ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Il Comitato ha proseguito, coerentemente con gli indirizzi emersi già nel corso della XVI legislatura, il controllo sul Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica attraverso le audizioni, i sopralluoghi, le acquisizioni di documenti e le richieste di informazioni da DIS, AISE e AISI.

4.1. *Documentazione acquisita*

L'archivio del Comitato, cui sovrintende il Presidente, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento interno, consta, a partire dall'inizio della XVII legislatura fino al 31 dicembre 2015, di 606 unità documentali raccolte in 146 fascicoli, per un totale di oltre 12.000 pagine. Il regime dei documenti è disciplinato dall'articolo 37, commi 2 e 3, della legge istitutiva e dall'articolo 12 del regolamento interno.

La documentazione acquisita all'archivio perviene attraverso molteplici canali.

4.1.1. Documenti trasmessi periodicamente al Comitato

AISE e AISI curano due pubblicazioni con cadenza periodica.

L'AISE cura il *Sommario indicatori allarmi*, il cui arco temporale di riferimento ai fini dell'aggiornamento del suo contenuto ha cadenza quindicinale e livello di classifica riservatissimo di Esclusivo Ambito Nazionale (E.A.N.). Il documento ha lo scopo di evidenziare le valutazioni dell'Agenzia in merito ai Paesi su cui nutre un «interesse intelligence» con aggiornamento ogni quindici giorni, e ogni volta si prevedano situazioni di crisi che abbiano ricadute sugli interessi nazionali. È composto di due parti: una in cui sono riportate le «variazioni degli indicatori critici», l'altra in cui sono riportate le «tendenze evolutive relative alle aree di crisi/interesse», con particolare riguardo ai Balcani, al Corno d'Africa, al Vicino e Medio Oriente, al quadrante afgano-pakistano e all'America latina.

Il *Sommario informativo*, pubblicazione periodica dell'AISI che dal luglio 2013 viene inviata al Comitato con cadenza trimestrale, illustra le principali evidenze del periodo di riferimento in relazione all'area dell'eversione politica interna, alla minaccia islamista, alla criminalità organizzata nazionale, alla criminalità transnazionale, all'immigrazione clandestina e alla criminalità economica.

Infine, con cadenza annuale viene inviato al Copasir il documento di compendio degli obiettivi informativi che, nel periodo di riferimento, è pervenuto il 4 agosto 2015. Il documento raccoglie gli indirizzi prioritari di merito e di metodo individuati dai Ministri componenti del CISR e da esso discende una direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri che incarica dell’attuazione di tali obiettivi il direttore del DIS il quale a sua volta trasmette alle due Agenzie le necessarie disposizioni. Il documento in oggetto si caratterizza per un fattore innovativo che riguarda l’arco temporale: infatti la pianificazione informativa si estende su un triennio, 2015-2017, laddove il precedente piano si riferiva a un solo anno, e ciò al fine di conferire un respiro più ampio alla programmazione delle attività degli organismi e alle manovre di *intelligence* più complesse così come alle strategie di impiego delle risorse.

4.1.2. Comunicazioni e informative trasmesse in adempimento ad obblighi normativi

Il Governo è tenuto in base a diverse disposizioni della legge n. 124 del 2007, che in alcuni casi fissa anche le relative scadenze temporali, a effettuare al Comitato determinate comunicazioni, che a pieno titolo assumono natura di documenti di archivio.

Iniziando dalle previsioni di cui al comma 1 dell’articolo 33, sono pervenute, nel periodo di riferimento, le relazioni semestrali relative al primo e al secondo semestre 2014 e al primo semestre 2015 sull’attività dei Servizi di informazione per la sicurezza, che per legge devono contenere «un’analisi della situazione e dei pericoli per la sicurezza». Si rimanda al paragrafo 4.6. della presente relazione, dedicato a questo specifico documento.

Ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, sono comunicati al Comitato, a cura del DIS, tutti i regolamenti e le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti le materie di competenza del Comitato, nonché i decreti e i regolamenti concernenti l’organizzazione e lo stato del contingente speciale di cui all’articolo 21. Nel periodo di riferimento sono stati trasmessi i seguenti documenti:

DIRETTIVE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

– Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri adottata il 1° agosto 2015, nel quadro della strategia nazionale di sicurezza cibernetica delineata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 gennaio 2013, pubblicarla nella *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 19 marzo 2013, e dai relativi provvedimenti di attuazione, recanti il Quadro strategico nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico ed il correlato Piano nazionale.

REGOLAMENTI

– Regolamento che modifica il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2011, n. 1, sullo stato giuridico ed economico del personale del DIS, dell’AISE e dell’AISI, e il decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri 12 giugno 2009, n. 1, in materia di attività ispettiva e funzionamento dell’Ufficio centrale ispettivo, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 maggio 2015, n. 1, pervenuto il 1º giugno 2015;

– Regolamento che definisce l’organizzazione e il funzionamento dell’AISE, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 maggio 2015, n. 2, pervenuto il 1º giugno 2015;

– Regolamento che modifica il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2011, n. 1, sullo stato giuridico ed economico del personale del comparto, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 ottobre 2012, n. 4, sull’organizzazione e funzionamento dell’AISI, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 1, sull’organizzazione e funzionamento degli archivi del comparto e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 giugno 2009, n. 6, sulle attività economiche simulate, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 maggio 2015, n. 3, pervenuto il 1º giugno 2015;

– Regolamento recante la disciplina della firma digitale dei documenti classificati, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 novembre 2015, n. 4, pervenuto il 16 novembre 2015;

– Regolamento recante le disposizioni per la tutela amministrativa del segreto di Stato, delle informazioni classificate e a diffusione esclusiva, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 novembre 2015, n. 5, pervenuto il 16 novembre 2015.

DECRETI DIRETTORIALI

– Decreto direttoriale 26 gennaio 2015 recante l’organizzazione interna delle articolazioni dell’AISI, pervenuto l’11 marzo 2015;

– Decreto direttoriale 2 aprile 2015, che modifica il decreto direttoriale 29 marzo 2013, recante l’organizzazione dell’AISE;

– Decreto direttoriale 29 maggio 2015, recante l’organizzazione interna e la dotazione organica degli uffici del DIS, pervenuto il 15 giugno 2015;

– Decreto direttoriale 20 giugno 2015 recante l’organizzazione interna e la dotazione organica delle articolazioni dell’AISI (che abroga il decreto direttoriale 26 gennaio 2015 di cui sopra), pervenuto l’11 marzo 2015.

Sono pervenute al Comitato durante il periodo d’interesse otto tra convenzioni e protocolli d’intesa stipulati dagli organismi del Sistema dell’informazione per la sicurezza con altre amministrazioni dello Stato o soggetti privati.

Per quanto attiene il comma 3 dell’articolo 33 della legge n. 124 del 2007 non è pervenuto nessun regolamento emanato dal Ministero dell’interno, dal Ministero della difesa o dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in riferimento alle attività del Sistema dell’informazione per la sicurezza.

L’articolo 33, comma 4, della legge n. 124 del 2007 stabilisce che il Presidente del Consiglio dei ministri informi il Comitato circa le operazioni effettuate dai servizi di informazione per la sicurezza nelle quali siano state po-

ste in essere condotte previste dalla legge come reato (garanzie funzionali), nonché di quelle poste in essere ai sensi dell’articolo 4 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155 (intercettazioni e acquisizione di tabulati): di tali operazioni deve essere data comunicazione entro trenta giorni dalla data della loro conclusione. Il Comitato è stato informato, nei termini temporali di cui alla citata disposizione, delle operazioni condotte coperte da garanzia funzionale secondo le procedure di legge. Tali informazioni sono classificate.

In relazione a entrambe le fattispecie la maggioranza delle comunicazioni riguarda l’attività dell’AISI, dato che conferma l’attuazione della previsione della legge di riforma di concentrare in capo a questa Agenzia le competenze in materia di attività di *intelligence* all’interno del territorio nazionale, tra cui quelle relative al controspionaggio.

Inoltre, come illustrato nella premessa, i termini e le modalità di comunicazione previsti dall’articolo 33, comma 4, della legge n. 124 del 2007, sono stati estesi all’autorizzazione, per i direttori delle Agenzie o per il personale da loro delegato, a svolgere «colloqui personali con detenuti e internati, al solo fine di acquisire informazioni per la prevenzione di delitti con finalità terroristica di matrice internazionale», possibilità introdotta dall’articolo 6 del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, e vigente fino al 31 gennaio 2016. Anche in questo caso il Comitato è stato informato nel rispetto delle disposizioni.

Il Comitato ha ricevuto, nel periodo di riferimento della presente relazione, due comunicazioni ai sensi dell’articolo 33, comma 5, della legge n. 124 del 2007, secondo cui il Presidente del Consiglio dei ministri è tenuto a dare tempestiva comunicazione all’organo parlamentare di tutte le richieste che gli sono rivolte dall’autorità giudiziaria, ai sensi dell’articolo 270-bis del codice penale, circa l’esistenza del segreto di Stato su comunicazioni di servizio degli appartenenti agli organismi di informazione per la sicurezza acquisite tramite intercettazioni, nonché delle relative determinazioni che egli abbia assunto al riguardo. In entrambi i casi il Presidente del Consiglio dei ministri ha ritenuto di non opporre il segreto di Stato.

In attuazione della previsione di cui al comma 6 dell’articolo 33, l’Autorità delegata, con lettera pervenuta il 30 aprile 2015, ha trasmesso un provvedimento del direttore dell’AISI sull’assetto archivistico dell’Agenzia.

Il Presidente del Consiglio dei ministri è anche tenuto a comunicare, ai sensi dell’articolo 39, comma 8, della legge n. 124 del 2007, i provvedimenti motivati con cui dispone una o più proroghe del vincolo del segreto di Stato, a seguito di richiesta di accesso da parte di chiunque abbia interesse alle informazioni, ai documenti, agli atti, alle attività, alle cose e ai luoghi coperti dal segreto medesimo. Durante il periodo di riferimento della presente relazione non è stata inviata alcuna comunicazione del genere.

Nessuna comunicazione è stata inoltrata, ai sensi dell’articolo 19, comma 4, della legge istitutiva, di conferma da parte del Presidente del

Consiglio dei ministri all'autorità giudiziaria della sussistenza dell'autorizzazione di condotte di cui all'articolo 17 (garanzie funzionali).

Ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge n. 124 del 2007, con lettera del 19 maggio 2015, l'Autorità delegata ha informato il Comitato che il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i direttori delle Agenzie, ha designato vicedirettore dell'AISE il generale di divisione della Guardia di finanza Paolo Poletti e vicedirettori dell'AISI il generale di brigata dell'Arma dei carabinieri Mario Parente e il generale di corpo d'armata della Guardia di finanza Vincenzo Delle Femmine.

Come anticipato nella premessa, il decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile, n. 43 (recante misure di contrasto al terrorismo internazionale), all'articolo 8, comma 2-bis, stabilisce che il Presidente del Consiglio dei ministri informi il Comitato circa le attività informative svolte dall'AISE mediante assetti di ricerca elettronica. Pertanto, nel periodo di riferimento, a partire dalla data di entrata in vigore del decreto, sono state inviate dall'Autorità delegata due relazioni su questo genere di attività relative ai trimestri aprile-giugno e luglio-settembre 2015.

4.1.3. Comunicazioni concernenti le inchieste interne

Nel corso del periodo di riferimento non sono pervenute comunicazioni concernenti l'avvio di inchieste interne.

4.1.4. Ulteriore documentazione pervenuta al Comitato

È proseguita l'attività del Comitato volta ad acquisire in via autonoma gli elementi conoscitivi utili per l'esercizio delle sue funzioni di controllo. Numerose sono state in questo senso le richieste dirette all'Autorità delegata, ai Ministri competenti, ad uffici giudiziari e ai vertici dei Servizi, di documenti, relazioni, note di approfondimento, talvolta a seguito di un'audizione, anche per rispondere a quesiti di componenti del Comitato che richiedevano un'analisi più circostanziata e puntuale.

Di seguito si fornisce il numero dei documenti pervenuti, raggruppati per ente originatore:

Presidente del Consiglio dei ministri	n. 2
Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica	n. 120
Dipartimento delle informazioni per la sicurezza	n. 127
AISE – Agenzia informazioni e sicurezza esterna	n. 9
AISI – Agenzia informazioni e sicurezza interna	n. 18
Ministero dell'interno	n. 2
Ministero della giustizia	n. 6
Procure della Repubblica	n. 9
Commissioni parlamentari	n. 4
Altri	n. 32

4.2. Attività conoscitive

4.2.1. Terrorismo internazionale

Gli attentati di Parigi del 7 gennaio 2015 hanno confermato la necessità per il Comitato di assicurare la massima attenzione agli sviluppi della minaccia costituita dal terrorismo internazionale, e ciò, da un lato, attraverso un'attiva partecipazione alle fasi istruttorie dei provvedimenti legislativi d'urgenza adottati dal Governo (su cui si è riferito nel precedente paragrafo 2), e dall'altro mediante un ulteriore consolidamento dell'interlocuzione con il Governo e con i vertici delle Agenzie. Nel corso dell'anno si sono quindi susseguite le audizioni riservate a questo tema, con l'obiettivo sia di acquisire informazioni approfondite sugli specifici eventi, sia di valutare l'evoluzione dei rischi per il nostro Paese. Di particolare rilievo l'audizione dell'Autorità delegata, sottosegretario Minniti, svolta il 14 novembre 2015, meno di 24 ore dopo i tragici fatti avvenuti nella capitale francese, dove in seguito a una serie di attacchi terroristici, rivendicati da Daesh, sono morte 130 persone.

Nelle loro audizioni l'Autorità delegata e i tre direttori hanno sempre trattato l'argomento in maniera estesa, informando il Comitato sulla situazione internazionale e sui suoi riflessi in termini di minaccia terroristica per l'Italia e l'Occidente, attraverso aggiornamenti costanti sui temi collegati al filone del terrorismo internazionale di matrice islamica: i cosiddetti *foreign fighters*; la questione dei migranti e dei rifugiati; lo scambio informativo con Servizi collegati; le tecniche di reclutamento; lo jihadismo *on line*; il finanziamento al terrorismo. Chiaramente il Comitato e i suoi interlocutori non hanno mai perso di vista la particolare contingenza vissuta dall'Italia e rappresentata dall'Expo 2015 (maggio-ottobre 2015) e dal Giubileo della misericordia (dicembre 2015-dicembre 2016) sui quali gli organismi hanno fornito, anche su sollecitazione del Comitato, durante tutto l'anno, informative relative allo stato della minaccia e agli strumenti di contrasto.

L'audizione del sottosegretario Minniti del 13 gennaio 2015 ha avuto ad oggetto l'attentato terroristico alla sede del giornale *Charlie Hebdo*, avvenuto a Parigi il 7 gennaio 2015. Il sottosegretario ha ricostruito dettagliatamente la dinamica dell'attacco e ha fatto il punto sulla minaccia terroristica di matrice islamica a livello internazionale per passare poi ad analizzare i rischi per l'Italia, illustrando le strategie e le misure di prevenzione messe in atto dai Servizi italiani.

L'attentato al Museo del Bardo ha avuto luogo a Tunisi il 12 marzo 2015 ed è stato oggetto dell'audizione del 27 marzo del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Paolo Gentiloni Silveri, il quale ha sottolineato l'importanza del tentativo tunisino di evoluzione costituzionale e l'importanza per l'Italia di seguirlo da vicino e favorirlo in qualità di secondo *partner* commerciale del Paese.

Sull'attentato di Tunisi ha riferito anche il direttore Manenti nell'audizione del 2 aprile 2015. Nell'audizione svolta in pari data, il direttore

Esposito, sempre in relazione a questo attentato, ha fornito chiarimenti sul cittadino marocchino residente in Italia Abdel Majid Touil, tra i ricercati dalle autorità tunisine.

Il 14 novembre 2015, giorno successivo agli attentati terroristici di Parigi rivendicati da ISIS, si è svolta una audizione del sottosegretario Minniti, il quale ha dapprima illustrato brevemente i vari attacchi, dal primo, allo *Stade de France*, alla strage del *Bataclan*. Sulla base delle prime notizie pervenute ha quindi tracciato un'analisi della situazione francese rispetto alla questione dei *foreign fighters* e dei *returnees* e ha concluso con alcune considerazioni sull'Italia, sui rischi e le contromisure prese e da prendere per garantire la sicurezza nel nostro Paese anche alla luce dell'apertura del Giubileo della misericordia.

Il 19 novembre e il 3 dicembre il Comitato ha convocato i direttori rispettivamente dell'AISE e dell'AISI per avere un quadro approfondito e completo della vicenda degli attentati di Parigi e della minaccia terroristica jihadista in generale e soprattutto nei confronti dell'Italia.

Il direttore Manenti, auditò il 19 novembre, ha innanzitutto descritto approfonditamente lo svolgimento degli attentati e ha fornito notizie relative agli attentatori e ai loro contatti con l'Italia. Il direttore ha ampliato il discorso procedendo a un'analisi degli obiettivi e dei metodi di Daesh con riferimenti alla questione dei *foreign fighters* e dei *returnees*; dallo scenario siro-iracheno è passato a tracciare un quadro globale del terrorismo di matrice islamica soffermandosi, stimolato anche dai quesiti dei commissari, sulla minaccia proveniente dal Pakistan, dall'area balcanica, dalla Libia.

Il 3 dicembre si è svolta l'audizione del direttore Esposito che ha riportato gli esiti del recente MEDINT (riunione annuale dei direttori dei Servizi di sicurezza interna di 11 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo) nel quale i temi dominanti sono stati il contrasto al terrorismo di matrice islamica e la situazione in Libia, area che si sta trasformando in un polo di attrazione per i terroristi e per Daesh e la cui pericolosità emergente è aggravata dal ruolo di snodo che tale regione esercita nelle migrazioni verso l'Europa. Il direttore ha poi analizzato vari aspetti dell'attentato di Parigi del 13 novembre, fornendo dettagli sui passaggi in Italia di Salah Abdeslam, unico fuggitivo tra gli attentatori di Parigi; si è quindi soffermato sulla minaccia derivante dai *foreign fighters* italiani, ha illustrato le misure di contrasto al rischio terroristico legato al Giubileo della misericordia e, sollecitato dalle richieste dei commissari, ha approfondito altresì il tema del finanziamento al terrorismo. Infine, sempre in riferimento al Giubileo ha brevemente illustrato anche la minaccia interna.

Sempre nell'ambito del terrorismo internazionale, ma da un punto di vista meno usuale rispetto al tenore delle audizioni che svolge il Comitato, si colloca un'audizione che ha avuto ad oggetto il rapporto tra sorveglianza di massa e diritti umani. Il 9 dicembre 2015, infatti, il Comitato ha auditò il dottor Mario Oetheimer, responsabile del settore Società dell'informazione, *privacy* e protezione dei dati del Dipartimento libertà e

giustizia dell’Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali (FRA, *European Union Agency for Fundamental Rights*).

La sua visita presso il Copasir è la prima di una serie di incontri con organismi omologhi nei Paesi dell’Unione europea e rientra nella seconda fase di una ricerca avviata dalla FRA in seguito alla vicenda *Datagate*, volta ad analizzare dal punto di vista giuridico la sorveglianza di massa e la sua conciliabilità con i diritti dell’uomo in un momento storico in cui la violenta recrudescenza del fenomeno terroristico sembra rendere arduo il bilanciamento di queste due esigenze. Nell’audizione, il dottor Oetheimer ha illustrato i primi risultati di una ricerca sulla sorveglianza di massa, presentando un quadro normativo a livello europeo dei poteri degli organismi di controllo, parlamentari o tecnici, sull’attività dei Servizi di *intelligence*, relativamente alla *privacy* e ai sistemi di autorizzazione delle misure di sorveglianza di tipo SIGINT, anche rispondendo ai numerosi quesiti dei commissari. L’audizione è stata l’occasione per il dottor Oetheimer di porre lui stesso dei quesiti al Comitato al fine del completamento della seconda fase della ricerca.

4.2.2. Vicenda *Hacking Team*

Nell’ambito della propria sfera di competenze il Comitato attribuisce particolare rilevanza alle tematiche connesse con la tutela della sicurezza informatica, sia con riguardo ai cittadini e ai soggetti privati sia a enti e organismi pubblici. In tale ambito, uno specifico filone di approfondimento è stato sviluppato a seguito della vicenda che ha visto coinvolta la società informatica *Hacking Team*, con la diffusione in rete avvenuta nel luglio 2015 di numerosi *files* sottratti alla predetta società, produttrice del *software* Galileo. Tale prodotto costituisce un RCS (*Remote Control System*) in uso dai primi anni Duemila a varie Forze dell’ordine e, dal 2008, all’AISE, al fine di compiere attività di intercettazione telematica. L’attacco ai *server* di *Hacking Team* è avvenuto nell’arco di un periodo di circa due mesi ed è culminato con l’esfiltrazione di una mole di dati pari a 400 gigabyte, comprendenti un’ingente quantità di *e-mail*, documenti del settore commerciale e, soprattutto, il codice sorgente del programma Galileo. È successivamente emerso, peraltro, che non sarebbero state pubblicate informazioni riferibili alle attività giudiziarie svolte con Galileo.

Oltre ai vertici del SIS, Autorità delegata, direttore del DIS e direttore dell’AISE, il Comitato ha deciso di ascoltare i vertici delle Forze dell’ordine che hanno avuto contatti con la *Hacking Team* e hanno utilizzato il *software* Galileo per le loro attività investigative. Sono stati quindi auditi il capo della polizia, il comandante generale della Guardia di finanza e il comandante generale dei Carabinieri, e successivamente il Ministro della giustizia, on. Orlando, e il procuratore Maurizio Romanelli, titolare dell’indagine avviata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano in merito all’aggressione ai danni di *Hacking Team*.

Il 9 luglio 2015, a pochi giorni dalla denuncia dell'attacco informatico, il direttore del DIS è stato convocato dal Comitato per fornire chiarimenti sulla vicenda *Hacking Team*. Il direttore del DIS ha spiegato dettagliatamente il funzionamento del *software* in oggetto, ha illustrato le caratteristiche della società, dei suoi clienti, dei suoi finanziatori e ha ripercorso la dinamica dell'attacco. I commissari hanno approfondito la questione facendo domande specifiche sul *software* e soprattutto indagando i rischi per le pubbliche amministrazioni e per il SIS.

Nell'audizione del 23 luglio 2015 il sottosegretario Minniti, oltre ad alcuni temi per cui si rimanda al paragrafo sulle audizioni *ex articolo 31*, ha riferito sulla vicenda *Hacking Team* e ha fornito chiarimenti rispetto alle questioni poste dai commissari, centrate sul funzionamento del *software*, sulla struttura e sulle responsabilità della compagnia societaria, sulle amministrazioni pubbliche che hanno usufruito dei prodotti di *Hacking Team* e sui possibili rischi, con riferimento particolare al Sistema di informazione per la sicurezza.

Il prefetto Pansa nell'audizione del 30 luglio 2015 ha illustrato l'utilizzo da parte della Polizia del *software* Galileo, assicurando che tra i dati relativi alla società *Hacking Team* pubblicati in seguito all'aggressione non risultano esservi dati relativi ad attività giudiziarie svolte dalla Polizia con il *software* in oggetto. Ha espresso peraltro il suo rammarico per la perdita di un prodotto di alto livello (poiché la pubblicazione del codice sorgente ha reso il *software* rintracciabile all'interno dei dispositivi), che veniva utilizzato in affiancamento ad altri strumenti investigativi, ed in alcuni casi si era rivelato di notevole efficacia. Questo grave episodio di hackeraggio rappresenterebbe, sotto il profilo degli strumenti investigativi a disposizione delle Forze di polizia, un salto indietro di una decina d'anni. Il prefetto ha poi risposto alle richieste di chiarimenti dei commissari sia di ordine tecnico che in merito ai danni provocati dall'aggressione.

In data 4 agosto si è svolta l'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Tullio Del Sette, il quale ha assicurato ai commissari che nessuna informazione investigativa acquisita con il *software* Galileo è stata condivisa con la società *Hacking Team*. Come il prefetto Pansa, anche il generale Del Sette ha sottolineato l'entità del danno arrecato da questa aggressione alla prosecuzione delle delicate indagini per le quali Galileo era uno strumento di altissimo livello. Lo svelamento del codice sorgente, come per la Polizia, ha comportato l'immediata sospensione del suo utilizzo al fine di non rendere rintracciabile il *software* attraverso l'antivirus a quel punto immediatamente disponibile. Il generale ha poi illustrato il funzionamento della piattaforma tecnologica in uso all'Arma e le misure di *cyber defence* che applica. Il generale ha infine risposto alle richieste di approfondimento da parte dei commissari.

In data 5 agosto è stato ascoltato il generale Saverio Capolupo, Comandante generale della Guardia di finanza, il quale ha chiarito i rapporti della Guardia di finanza con la *Hacking Team*, fornendo anche un quadro dell'assetto societario. Ha poi trattato i profili di sicurezza relativi sia alle infrastrutture del Corpo che alle attività di indagine e ha sottolineato che,

nelle more della creazione di una piattaforma per l'utilizzo di Galileo rispondente alle esigenze investigative e alle norme di legge, la Guardia di finanza non ha mai utilizzato operativamente il *software* e che la pubblicazione di alcune *e-mail* tra *Hacking Team* e la Guardia di finanza che riguardano l'elaborazione del contratto non rappresenta un rischio di nessun tipo. Infine ha risposto alle domande dei commissari sulla compagine societaria e sui rapporti tra *Hacking Team* e i Paesi esteri che hanno comprato Galileo.

Al termine delle audizioni con i vertici delle Forze dell'ordine, il 6 agosto, si è svolta l'audizione del dottor Manenti. Il direttore dell'AISE ha tracciato un quadro della collaborazione tra AISE e *Hacking Team*, avviata nel 2008, e ha dettagliatamente illustrato il funzionamento del *software* Galileo. Ha successivamente approfondito, anche su impulso dei commissari, i rapporti tra *Hacking Team* e i vari Stati esteri che hanno acquistato il *software*. I danni subiti dall'Agenzia consistono nella perdita degli obiettivi che erano monitorati attraverso il *software* a causa dell'immediato spegnimento dopo l'attacco. Inoltre il direttore ha sottolineato che, oltre al danno immediato, occorre considerare, in prospettiva, l'impossibilità di continuare a usare un prodotto interamente nazionale e di livello così elevato.

Il 22 settembre 2015 si è tenuta un'audizione con il Ministro Orlando, concentrata sulla vicenda della violazione del *software* Galileo e in uso ad alcune società che offrono servizi di captazione alle Procure della Repubblica. Il Ministro ha rassicurato i commissari sul fatto che, a seguito di una cognizione effettuata dalle Procure, non dovrebbero essere stati arrecati danni ai lavori d'indagine. Il Ministro ha poi allargato il discorso alle competenze e alla gestione da parte del Ministero delle intercettazioni informatiche e telematiche e alla collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali. Il Ministro Orlando ha infine risposto ai quesiti dei parlamentari sulle questioni oggetto della sua relazione.

In data 10 dicembre 2015 è stato ascoltato il dottor Maurizio Romanelli, procuratore aggiunto presso il tribunale di Milano a capo del dipartimento che si occupa di terrorismo, eversione e criminalità informatica e titolare dell'indagine giudiziaria avviata immediatamente dopo la denuncia da parte di *Hacking Team* dell'attacco informatico. Il dottor Romanelli ha fornito, anche rispondendo ai quesiti dei commissari, un quadro dell'andamento dell'indagine e del lavoro svolto dalla Polizia postale facendo il punto sullo svolgimento dell'attacco, sulla compagine sociale di *Hacking Team* e sui suoi rapporti commerciali con soggetti esteri, soffermandosi inoltre sulla sua esperienza di utilizzo del *software* RCS Galileo nelle indagini.

4.2.3. Vicenda Mafia Capitale

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività del Comitato, avviata con una serie di richieste documentali nel dicembre del 2014, volta ad approfondire, per i profili di propria competenza, il quadro delle informazioni in

possesso dei Servizi di *intelligence* e delle eventuali attività svolte negli anni passati nei confronti dei soggetti coinvolti nell’operazione Mafia Capitale.

In tale contesto è stata richiesta dal Comitato, e successivamente trasmessa dal direttore del DIS, l’intera documentazione in possesso delle Agenzie concernente i soggetti interessati da provvedimenti restrittivi della libertà personale emessi dall’Autorità giudiziaria nell’ambito della suddetta inchiesta, e che potrebbero aver avuto rapporti, anche indiretti, con personale appartenente ai Servizi.

Il Comitato ha inoltre posto ai propri interlocutori istituzionali specifiche richieste su questo tema, a partire dall’audizione in data 4 dicembre 2014 del direttore dell’AISI, generale Esposito, che ha fornito alcuni primi chiarimenti.

In seguito, nell’audizione del 13 maggio 2015, i commissari hanno posto alcuni quesiti al direttore Massolo in merito al coinvolgimento di appartenenti ai Servizi nell’indagine Mafia Capitale e agli eventuali contatti con Massimo Carminati, indagato nell’ambito della stessa inchiesta, e hanno chiesto chiarimenti sulla documentazione fino ad allora inviata al Comitato.

Le stesse richieste sono state fatte al direttore dell’AISE, dottor Marenti nell’audizione del 12 giugno 2015.

L’Autorità delegata è stata convocata il 18 giugno 2015, all’indomani della trasmissione da parte del DIS al Comitato di tre fascicoli relativi a Massimo Carminati e provenienti dal DIS, dall’AISE e dall’AISI, con l’intento di chiarire alcuni aspetti della documentazione e l’eventuale coinvolgimento di dipendenti dei Servizi.

In data 14 luglio 2015 il Comitato ha auditato il Procuratore capo presso il tribunale di Roma, dottor Giuseppe Pignatone, il quale ha depositato alcuni documenti, acquisiti agli atti dell’archivio del Copasir, e ha illustrato a grandi linee l’indagine concentrandosi, anche sotto l’impulso dei quesiti dei commissari, sulla figura di Massimo Carminati.

4.3. Audizioni ai sensi dell’articolo 31

Ai fini dell’espletamento delle sue funzioni di controllo, il Comitato, ai sensi dell’articolo 31 della citata legge n. 124 del 2007, può audire vari soggetti.

Il comma 1 prevede che proceda periodicamente allo svolgimento di audizioni del Presidente del Consiglio dei ministri, dell’Autorità delegata, dei Ministri facenti parte del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR), del direttore generale del DIS e dei direttori dell’AISE e dell’AISI.

In casi eccezionali, ai sensi del comma 2, il Comitato ha la facoltà di svolgere l’audizione di dipendenti del Sistema di informazione per la sicurezza.

Infine il comma 3 prevede che il Comitato possa svolgere audizioni di ogni altra persona non appartenente al Sistema di informazione per la sicurezza ritenute utili ai fini dell'esercizio del controllo parlamentare.

Nel periodo che va dal 1º ottobre 2014 al 31 dicembre 2015 il Comitato ha ascoltato 35 soggetti per un totale di 67 audizioni.

20 audizioni hanno riguardato specificamente un'indagine deliberata dal Comitato, ai sensi dell'articolo 34 delle legge istitutiva, l'8 ottobre 2014 e conclusasi con l'approvazione della relazione il 12 marzo 2015 (si veda il Doc. XXXIV, n. 2, *Relazione sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia»*).

4.3.1. Audizioni dell'Autorità delegata

Il Comitato ha proceduto all'audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri delegato per le funzioni non esclusive del Presidente del Consiglio concernenti il Sistema di informazione per la sicurezza, senatore Domenico Minniti, per nove volte, nelle sedute n. 59, n. 81, n. 88, n. 117, n. 128, n. 136, n. 152, n. 153 e n. 167 svoltesi rispettivamente il 20 ottobre e il 4 dicembre 2014 e il 13 gennaio, il 28 aprile, il 18 giugno, il 23 luglio, l'11 e il 14 novembre, e infine il 22 dicembre 2015. Le prime due hanno trattato esclusivamente questioni inerenti l'indagine sull'operazione «Farfalla»; le altre hanno avuto ad oggetto vicende specifiche emergenti di volta in volta sullo scenario internazionale e interno.

Le audizioni del 13 gennaio e del 14 novembre 2015 hanno avuto per tema gli attentati avvenuti in Francia (alla sede di *Charlie Hebdo* il 7 gennaio e allo *Stade de France* e per le vie di Parigi il 13 novembre 2015) per cui si rimanda al paragrafo 4.2.1.

L'audizione del 18 giugno 2015 ha trattato esclusivamente l'inchiesta della procura della Repubblica di Roma denominata *Mafia Capitale* per cui si veda il paragrafo 4.2.3.

Il 28 aprile 2015, in seguito all'annuncio del Presidente degli Stati Uniti della morte del cittadino italiano Giovanni Lo Porto, rapito in Pakistan nel gennaio 2012, il senatore Minniti ha riferito sullo svolgimento della vicenda. Ha illustrato le varie fasi del sequestro, i fatti che hanno portato alla morte di Lo Porto a causa dell'attacco di un drone americano nella località presso la quale era sequestrato, le procedure e gli avvenimenti intercorsi tra la morte di Lo Porto nel gennaio 2015 e la conferma del fatto avvenuta in aprile, i rapporti tra i Servizi italiani e i vari Servizi esteri coinvolti nella vicenda.

L'audizione del 23 luglio 2015 si è resa necessaria in seguito al rapimento di quattro cittadini italiani dipendenti di una ditta appaltatrice dell'ENI a Mellitah, in Libia, avvenuto il 19 luglio 2015. L'Autorità delegata ha riepilogato i fatti e ha informato sulle prospettive, riferendo poi sulla situazione libica e sui rapporti del nostro Paese con le due capitali, Tripoli e Tobruk. L'audizione ha interessato altri due temi rilevanti. Innanzitutto la vicenda *Hacking Team*, per cui si rimanda al paragrafo 4.2.2. della presente

relazione. Infine i commissari hanno discusso con il senatore Minniti alcuni aspetti, relativi alle materie di competenza del Copasir, della cosiddetta legge-quadro sulle missioni internazionali (decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, della legge 11 dicembre 2015, n. 198) il cui esame era in quel momento appena terminato in commissione.

Quella dell'11 novembre 2015 è stata un'audizione di aggiornamento sui temi abitualmente sul tavolo. Principalmente il senatore Minniti ha trattato tre argomenti: la situazione in Libia a pochi giorni dalla scadenza del mandato del rappresentante dell'ONU, Bernardino Leon; la situazione in Siria e l'intervento russo; il quadro della minaccia rispetto al Giubileo. Oltre ad approfondire gli argomenti oggetto dell'audizione, le domande dei membri del Comitato hanno interessato le attività dell'ENI e dell'Enel, la questione dei migranti e la situazione in Yemen.

L'audizione dell'Autorità delegata del 14 novembre 2015 è stata convocata con urgenza dopo gli attentati terroristici avvenuti il giorno prima a Parigi (si veda il paragrafo sul terrorismo internazionale 4.2.1).

Infine, il senatore Minniti è stato l'ultimo ad essere auditato nel periodo in esame, nella seduta del 22 dicembre 2015. Il tema dominante è stato la questione libica alla luce della firma dell'accordo del 17 dicembre tra i Parlamenti di Tobruk e di Tripoli – sulla base del lavoro preparatorio fatto in rappresentanza delle Nazioni Unite da Bernardino Leon e successivamente da Martin Kobler. Il senatore ha rilevato la criticità della situazione, sia securitaria che sociale, e l'incremento della presenza di Daesh nel Paese. Presenza in parte contenuta dal governo provvisorio la cui composizione però scontenta diverse parti in causa. Le domande dei commissari hanno riguardato il tema dell'audizione e anche la diga di Mosul, in Iraq, il cui consolidamento sarebbe affidato a una società italiana – notizia fornita al Comitato dal Ministro Pinotti nell'audizione del giorno prima – e infine ulteriori chiarimenti sull'inchiesta Mafia Capitale.

4.3.2. Audizioni dei Ministri componenti del CISR

In data 3 dicembre 2014, il Comitato ha auditato il Ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, la quale ha inizialmente aggiornato i commissari sull'andamento della vertenza tra la dirigenza dell'AST, Acciai Speciali Terni Spa, e i lavoratori (trattativa in corso in quel periodo presso il Ministero dello sviluppo economico, poi conclusasi quello stesso giorno con la firma di un accordo). Il Ministro ha individuato sei ambiti d'interesse strategici, all'interno dei quali la collaborazione con il Sistema di informazione per la sicurezza è fondamentale. Innanzitutto si è soffermata sulla tutela del patrimonio nazionale della tecnologia strategica, in parte protetto dalla normativa sul *golden power*, ricordando alcuni casi specifici meritevoli di particolare attenzione. Il secondo punto toccato è la difesa del *made in Italy* attraverso la lotta alla contraffazione come attività legata alla criminalità organizzata transnazionale. Il terzo punto illustrato è stato l'esportazione dei beni e delle tecnologie *dual use* al fine di garantire il rispetto degli impegni in materia di non proliferazione delle

armi di distruzione di massa e di diffusione di armi convenzionali. Il Ministro ha poi trattato il tema dell'energia illustrando la situazione della sicurezza del Paese e facendo diverse previsioni in base alle ipotesi di sviluppo dei teatri di crisi gravanti su questo ambito, principalmente Libia e Ucraina. Ha poi accennato alla protezione cibernetica e alla sicurezza informatica sottolineando l'importanza del lavoro del CERT (*Computer emergency response team*) presso il Ministero e della collaborazione interistituzionale a livello nazionale e internazionale. Infine ha trattato il tema delle acquisizioni di aziende italiane da parte di società estere illustrandone opportunità e rischi e riferendo casi specifici.

L'audizione del 10 febbraio 2015 del Ministro della giustizia, onorevole Andrea Orlando, si è concentrata quasi interamente sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia», oggetto di una specifica relazione del Copasir (Doc. XXXIV, n. 2, per cui si veda il paragrafo 4.4. della presente relazione) salvo alcune richieste fatte dal Copasir in merito al decreto antiterrorismo in elaborazione da parte del Consiglio dei ministri in quei giorni (poi decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43) e in merito al decreto legislativo sull'"Attuazione della decisione 2006/960/GAI del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e *intelligence* tra le Autorità degli Stati membri dell'Unione Europea" (Atto del Governo n. 136, poi decreto legislativo 23 aprile 2015, n. 54).

Il 22 settembre 2015 si è tenuta un'altra audizione con il Ministro Orlando, che si è concentrata sulla vicenda *Hacking Team* (si veda il paragrafo 4.2.2. della presente relazione).

Nella seduta del 27 marzo 2015 si è svolta l'audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Paolo Gentiloni Silveri, che ha fatto una panoramica dei vari scenari di crisi. La Tunisia all'indomani dell'attentato al Museo del Bardo è stato il primo argomento affrontato e su di esso si rimanda al paragrafo sul terrorismo, 4.2.1. Il Ministro ha riferito poi sullo scenario libico, facendo il punto sullo stato della trattativa portata avanti da Bernardino Leon. Ha proseguito brevemente con la crisi siro-irachena, con la situazione in Yemen e con alcune considerazioni sull'Ucraina, riservando la seconda parte dell'audizione ai quesiti dei commissari che hanno interessato approfondimenti sui temi già esposti e anche i rapporti tra l'Italia e la Russia, il TTIP (*Transatlantic trade and investment partnership*), la Turchia, i rapporti tra la Grecia e la Russia, Israele, Gibuti, l'Afghanistan.

Il 21 dicembre 2015 ha avuto luogo l'audizione del Ministro della difesa, senatrice Roberta Pinotti, la quale ha illustrato gli scenari nei quali l'Italia è impegnata militarmente. Il primo tema affrontato è stato l'Afghanistan dove l'Italia opera in seno alla missione internazionale "Resolute report" con base a Herat, area nella quale, nonostante la situazione complicata dal frazionamento del fronte insurrezionalista e dalla sua crescente aggressività, il contingente italiano contribuisce a un sensibile miglioramento del quadro di sicurezza e alla rinascita economica e civile. Il Mi-

nistro ha poi illustrato il quadro operativo iracheno cui l'Italia partecipa con una componente addestrativa e una aerea. Di grande importanza appare la difesa della diga di Mosul, che risulta lesionata, al fine di garantire la produzione di energia elettrica e in vista di un'opera di consolidamento che verrebbe affidata ad una società italiana. Infine ha toccato brevemente la situazione libica e il dispositivo aeronavale schierato dall'Italia nel Mediterraneo e denominato "Operazione mare sicuro" e la situazione in Libano. Il Ministro Pinotti ha poi risposto alle domande dei commissari sui temi oggetto dell'audizione.

4.3.3. Audizioni dei direttori del DIS, dell'AISE e dell'AISI

Anche per quanto riguarda i direttori del DIS e delle Agenzie si segnala che alcune audizioni hanno interessato esclusivamente l'indagine sull'operazione «Farfalla» e si rimanda quindi alla relazione su quella vicenda (Doc. XXXIV, n. 2, per cui si veda il paragrafo 4.4. della presente relazione).

Per quanto riguarda il direttore del DIS, ambasciatore Giampiero Massolo, si tratta dell'audizione del 21 ottobre 2014. Il direttore è stato ascoltato altre sette volte, il 19 novembre 2014, il 21 gennaio, il 25 febbraio, il 29 aprile, il 13 maggio, il 9 luglio e il 16 settembre 2015.

Nell'audizione del 19 novembre 2014 l'ambasciatore ha fatto il punto sulla situazione dei quattro cittadini sequestrati all'estero in quel momento: Paolo Dall'Oglio, Vanessa Marzullo, Greta Ramelli e Giovanni Lo Porto. Ha illustrato poi la situazione internazionale soffermandosi sullo scenario siriano e iracheno, ampliando l'analisi anche al terrorismo di matrice islamica; e sullo scenario libico, a ridosso della sentenza della Corte suprema del 6 novembre che ha sancito l'illegittimità delle elezioni del 25 giugno 2015 e ha quindi cristallizzato la bipartizione del Paese con due Parlamenti e due Governi, e sul ruolo dell'Italia, in quel momento unico tra i grandi Paesi ad avere ancora un'ambasciata su suolo libico. Ha trattato poi lo scenario ucraino e i suoi riflessi sull'approvvigionamento energetico dell'Italia; e infine ha rapidamente commentato il negoziato sul nucleare in Iran in scadenza di lì a pochi giorni. Si è poi occupato della minaccia interna con cenni alle varie aree di estremismo insurrezionalista. Il direttore ha infine risposto ai quesiti dei commissari sui rapporti con l'*intelligence* turca, sul TTIP (*Transatlantic trade and investment partnership*), sulle sanzioni NATO alla Russia, sulla minaccia cibernetica, sull'insurrezionalismo di destra, sui versamenti archivistici in seguito alla Direttiva del Presidente del Consiglio del 22 aprile 2014 sulla declassifica dei documenti relativi alle stragi, sul Daesh e infine sulle operazioni «Farfalla» e «Rientro».

L'audizione del 21 gennaio 2015 si è concentrata sulla liberazione, avvenuta il 15 gennaio, delle due cittadine italiane Vanessa Marzullo e Greta Ramelli, rapite in Siria il 31 luglio 2014. Il direttore ha relazionato sulla vicenda e ha risposto ai quesiti dei commissari in merito accennando anche agli altri cittadini italiani sotto sequestro in quel momento e alla si-

tuazione in Siria. Inoltre ha anche riferito in merito a un decreto-legge in via di discussione al Consiglio dei ministri su nuove norme antiterrorismo che avrebbero toccato anche il Sistema di informazione per la sicurezza (si tratta del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, della legge 17 aprile 2015, n. 43).

Nell'audizione del 25 febbraio 2015, il direttore Massolo ha riferito sulla situazione in Libia con alcune considerazioni sui flussi migratori nel Mediterraneo e sulla situazione regionale, allargandole poi al terrorismo jihadista con riferimenti alla situazione in Medio Oriente.

Il 29 aprile 2015 l'ambasciatore ha fatto il punto sulle questioni di sicurezza legate all'Expo 2015, la cui inaugurazione si sarebbe svolta dopo pochi giorni, il primo maggio, all'ostensione della Sindone a Torino dal 19 aprile al 24 giugno 2015 e al Giubileo straordinario, iniziato l'8 dicembre 2015. Ha inoltre brevemente aggiornato i commissari sulla situazione in Libia e ha risposto ai loro quesiti sempre su questioni inerenti i rischi di terrorismo sia di matrice islamica che interno e sulla morte del cooperante sequestrato in Pakistan Giovanni Lo Porto, avvenuta nel gennaio 2015 e resa pubblica pochi giorni prima dell'audizione.

Il 13 maggio 2015, il direttore Massolo è stato convocato per fornire chiarimenti in merito a uno schema di regolamento sull'organizzazione del personale del comparto e sul funzionamento dell'Ufficio centrale ispettivo (poi adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 maggio 2015, n. 1) all'esame del Comitato per l'espressione del parere previsto dalla legge 124 del 2007 (articolo 32, comma 1). I commissari hanno infine colto l'occasione per porre quesiti al direttore sulla vicenda Mafia Capitale, sugli sviluppi della situazione in Libia, sulla situazione del controspionaggio.

Il 9 luglio 2015, l'ambasciatore è stato convocato dal Comitato per fornire chiarimenti sulla vicenda *Hacking Team* (per cui si rimanda al paragrafo 4.2.2.) e per rispondere ad alcuni quesiti dei commissari su uno schema di regolamento per la tutela amministrativa del segreto di Stato, delle informazioni classificate e a diffusione esclusiva sul quale il Copasir era chiamato a esprimere un parere ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007 (poi adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 novembre 2015, n. 5).

Nell'audizione del 16 settembre 2015, il direttore Massolo ha tracciato un quadro generale della situazione sia internazionale che interna. Ha inizialmente trattato il tema dei flussi migratori e la connessione con il problema dei *foreign fighters*, ha aggiornato i commissari sulle principali aree di crisi, essenzialmente Libia e Siria, approfondendo sullo stato del negoziato portato avanti da Bernardino Leon, sul ruolo giocato dalla Turchia rispetto al conflitto siriano, sulla situazione del Daesh e le possibili ripercussioni sulla sicurezza dell'Italia a pochi giorni dall'avvio del Giubileo. Ha infine illustrato alcuni avvicendamenti e nomine ai vertici del DIS e lo stato dei versamenti all'Archivio centrale dello Stato a norma della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2015.

Il direttore dell'AISE, dottor Alberto Manenti, è stato ascoltato dal Comitato otto volte: il 17 dicembre 2014, il 12 febbraio, il 2 aprile, il 12 giugno, il 6 agosto, il 5 e il 19 novembre e il 15 dicembre 2015.

Nell'audizione del 17 dicembre 2014, il dottor Manenti ha affrontato le principali questioni inerenti lo scenario internazionale, a partire dalla Libia, con particolare riguardo alla situazione energetica; ha fatto poi una breve panoramica sul Daesh e la situazione in Siria, Iraq e Iran; su richiesta di alcuni componenti ha più volte fornito chiarimenti sulla situazione energetica nei vari scenari e le conseguenze per l'Italia; ha poi risposto a quesiti sui *foreign fighters*, sulla questione dei marò detenuti in India, sui sequestri di cittadini italiani all'estero e sull'*intelligence* economica. Il direttore ha poi ceduto la parola ai responsabili della CAI (Compagnia aeronautica italiana), che hanno presentato la situazione della società da loro presieduta e hanno risposto alle domande dei parlamentari.

Il 12 febbraio 2015 l'audizione è stata una panoramica sui maggiori teatri di crisi internazionale. Il direttore Manenti ha affrontato il conflitto in Ucraina a un mese dalla ripresa delle ostilità tra le parti. Ha proseguito con lo scenario siriano, ampliando ai Paesi contermini, e ha svolto un'approfondita analisi del Daesh con riferimenti alle strategie sul *web*, ai filmati delle esecuzioni, al fenomeno dei *foreign fighters*, e fornendo chiarimenti sulla liberazione di Vanessa Marzullo e Greta Ramelli. Infine, il direttore ha risposto ai quesiti dei parlamentari sulle ultime assunzioni, sulla situazione in Libia e l'andamento delle trattative e sullo Yemen.

Il 2 aprile 2015, il direttore ha brevemente fornito chiarimenti in merito al trattato sul programma nucleare iraniano. Ha proseguito, sempre sul filone del mondo islamico, innanzitutto fornendo aggiornamenti in merito all'attentato del Bardo a Tunisi avvenuto il 12 marzo e per il quale si rimanda al paragrafo 4.2.1. Ha poi toccato il conflitto in Siria e in Iraq e la situazione del Daesh, approfondendo la situazione in Yemen e nella penisola arabica, facendo il punto sulla situazione in Libia (i vari fronti sul campo, le prospettive per il futuro, l'importante ruolo giocato dall'Italia, lo stato del negoziato promosso dall'ONU). Infine ha brevemente risposto a richieste sulle norme d'interesse del comparto introdotte con il decreto antiterrorismo (decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43) e sull'attentato a Tunisi.

L'audizione del 12 giugno 2015 ha toccato gli stessi temi della precedente, sui quali il direttore ha provveduto ad aggiornare il Comitato. Ha illustrato quindi la situazione in Libia e la diffusione del Daesh sul territorio libico, la situazione sul fronte siro-iracheno, la sicurezza energetica dell'Italia, la situazione in Yemen, il conflitto tra Russia e Ucraina e il suo peggioramento. Infine ha fornito alcuni chiarimenti sul cittadino italiano sequestrato in Libia, Ignazio Scaravilli, e ha risposto alle domande dei commissari su alcuni documenti inerenti le vicende oggetto dell'indagine Mafia Capitale.

L'audizione del 6 agosto 2015 fa parte della serie di audizioni dedicate alla vicenda *Hacking Team* che il direttore Manenti ha trattato ampiamente nella prima parte e per cui si rimanda a quel paragrafo (paragrafo

4.2.2.). La seconda parte ha riguardato i principali scenari internazionali: innanzitutto la Libia dopo l'accordo dell'11 luglio frutto della mediazione di Bernardino Leon; sempre in riferimento alla Libia, ha trattato la vicenda dei quattro concittadini rapiti a Mellitah; il disegno di legge sulle missioni internazionali, all'esame del Parlamento in quel momento, in riferimento alle parti relative all'*intelligence* (poi decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198); lo stato del conflitto siro-iracheno e la situazione in Turchia; la situazione in Yemen e infine, brevemente, la situazione in Somalia e in Afghanistan.

L'audizione del 5 novembre 2015 si è svolta presso la sede dell'AISE ed è stata un aggiornamento dei temi solitamente trattati: la situazione di sicurezza in Israele e nei territori palestinesi; gli sviluppi politico-istituzionali dopo la fine del mandato di Bernardino Leon e la presenza di Daesh in Libia; la situazione in Siria e in Iraq e il ruolo della Russia; la minaccia terroristica relativa al Giubileo della misericordia iniziato l'8 dicembre 2015. Infine ha risposto ai quesiti dei commissari inerenti gli argomenti dell'audizione nonché il conflitto in Yemen, la presenza dell'Enel all'estero, la situazione del personale.

In data 19 novembre 2015 si è tenuta un'audizione del direttore interamente dedicata agli attentati di Parigi del 13 novembre 2015 (si veda il paragrafo 4.2.1.).

Il 15 dicembre 2015 si è tenuta un'audizione che ha avuto ad oggetto i temi abituali senza tralasciare un aggiornamento in merito agli attentati di Parigi e, alla luce di questi, una panoramica sulla minaccia terroristica e sulle misure di contrasto a livello nazionale e a livello di collaborazioni con i Servizi esteri. Quindi, anche rispondendo ai quesiti dei commissari, il direttore Manenti ha riferito sulla situazione in Turchia, ha posto l'accento sullo snodo balcanico negli sviluppi del terrorismo di matrice islamica, ha fornito chiarimenti sulla situazione in Afghanistan e in Pakistan, e ha trattato diffusamente la situazione in Libia e il conflitto in Siria e Iraq con riferimenti anche ai rapporti tra Russia e Turchia e alla diga di Mosul.

Il direttore dell'AISI, generale Arturo Esposito, è stato ascoltato dal Comitato sette volte: il 23 ottobre e il 4 dicembre 2014, il 24 febbraio, il 2 aprile, il 24 giugno, il 6 ottobre e il 3 dicembre 2015.

L'audizione del 23 ottobre 2014 ha riguardato interamente l'indagine sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia», oggetto di una specifica relazione del Copasir (Doc. XXXIV, n. 2, per cui si veda il paragrafo 4.4. della presente relazione).

Nella successiva audizione, del 4 dicembre 2014, dopo un ulteriore approfondimento sulle operazioni «Farfalla» e «Rientro», il direttore ha trattato gli argomenti abitualmente oggetto delle sue audizioni. In particolare si è soffermato sull'eversione interna al Paese, scandagliando le varie aree di cui si compone: l'antagonismo, l'anarco-insurrezionalismo, la sinistra radicale e la destra radicale e ha risposto ai quesiti dei commissari. Ha infine fornito chiarimenti in merito al coinvolgimento dei Servizi nell'in-

dagine della procura di Roma denominata Mafia Capitale. In riferimento alla minaccia terroristica internazionale sul suolo italiano, argomento sul quale regolarmente aggiorna il Comitato, il generale ha lasciato una nota scritta.

Il 24 febbraio 2015 il direttore Esposito ha ampiamente trattato la questione del terrorismo di matrice islamica analizzando il fenomeno dei *foreign fighters* e dei terroristi *homegrown*, i rischi connessi con i flussi migratori verso l'Italia, l'utilizzo della rete da parte dei terroristi e dell'Agenzia per monitorarli. Ha poi accennato ai rischi legati all'Expo 2015 e alle contromisure messe in atto dai Servizi e ha infine risposto ai quesiti dei commissari sugli argomenti dell'audizione.

L'audizione del 2 aprile si è aperta con una panoramica sulla minaccia jihadista alla luce dei grandi eventi in corso o in previsione (Expo 2015, ostensione della Sindone, Giubileo della misericordia), approfondendo vari aspetti come la questione dei *foreign fighters*, i legami con l'immigrazione, il monitoraggio del *web*, la collaborazione con l'altra Agenzia e i Servizi collegati e gli altri strumenti utilizzati per contrastare la minaccia. Ha poi trattato i temi dell'eversione interna al Paese.

Nell'audizione del 24 giugno 2015 il direttore Esposito, dopo aver accennato all'eversione e al terrorismo interno, si è soffermato sul terrorismo di matrice islamica riferendosi al fenomeno dei *foreign fighters*, con chiarimenti sul cittadino marocchino Abdel Majid Touil ricercato dalle autorità tunisine con l'accusa di essere coinvolto nell'organizzazione dell'attentato al Museo del Bardo, al fenomeno migratorio in direzione dell'Occidente, al ruolo dell'area balcanica nella *jihad*, alle strategie messe in atto per contrastare la minaccia terroristica internazionale sul territorio e sul *web*. Inoltre, ha risposto ai quesiti dei commissari sulla collaborazione con l'AISE, con le altre forze e le autorità giudiziarie, sulla gestione degli archivi e sull'*intelligence* economica.

Nell'audizione del 6 ottobre 2015, il generale Esposito ha fatto riferimento ai rischi e alle strategie di contrasto messe in atto dall'Agenzia legati all'Expo 2015, ormai in via di conclusione e minacciata più che altro dall'eversione interna e dalle possibili infiltrazioni mafiose nelle società ad ogni titolo coinvolte nell'evento, e al Giubileo della misericordia, obiettivo preferibile da parte del terrorismo internazionale. Ha in seguito analizzato le varie forme di eversione attive sul territorio italiano, la questione dei *foreign fighters* e le ricadute interne del terrorismo jihadista. Ha risposto alle domande dei commissari soprattutto in merito all'eversione di destra e di sinistra.

Infine il 3 dicembre 2015 il direttore Esposito è stato convocato in riferimento agli attentati di Parigi del 13 novembre 2015, per cui si rimanda al paragrafo 4.2.1.

4.3.4. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 2

Nell'ambito dell'indagine sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia», oggetto di una specifica relazione

del Copasir (Doc. XXXIV, n. 2, per cui si veda il paragrafo 4.4. della presente relazione), il Comitato ha disposto di audire alcuni dipendenti del Sistema di informazione per la sicurezza: il generale dei Carabinieri Pasquale Angelosanto, rientrato nell'amministrazione di provenienza, auditò il 30 ottobre 2014, e due dipendenti, tuttora assegnati ai Servizi, auditati il 12 e il 13 novembre 2014. Le audizioni hanno interessato esclusivamente le vicende oggetto dell'indagine.

4.3.5. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 3

Il Comitato ha svolto 32 audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 3. Si tratta di audizioni di persone "non appartenenti al Sistema di informazione per la sicurezza in grado di fornire elementi di informazione o di valutazione ritenuti utili ai fini dell'esercizio del controllo parlamentare".

Undici di queste audizioni si inseriscono nel solco dell'indagine sulle operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia» per cui si veda il già citato Doc. XXXIV, n. 2 e il paragrafo 4.4. della presente relazione. Le altre hanno interessato varie questioni nell'ambito delle competenze del Copasir.

In data 12 novembre 2014 è stato sentito il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, dottor Luigi Ciampoli. L'audizione ha avuto ad oggetto la sua indagine sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro svolta in seguito alle dichiarazioni dell'*ex* ispettore di polizia Enrico Rossi relative alla presenza di agenti segreti in Via Fani durante il rapimento.

Il 24 febbraio 2015, il Comitato ha auditò il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Dario Franceschini, che ha illustrato l'andamento e le problematiche relative ai versamenti all'Archivio centrale dello Stato dei documenti interessati dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 aprile 2014. Il Ministro ha poi risposto alle domande dei commissari dal punto di vista degli archivi del Sistema di informazione per la sicurezza.

Il 10 marzo 2015 si è svolta l'audizione del direttore generale della pubblica sicurezza e capo della polizia, prefetto Alessandro Pansa, che si è concentrato principalmente su due questioni: innanzitutto ha affrontato il terrorismo jihadista e i suoi riflessi sul nostro Paese analizzando la questione dei *lone wolves* e dei *foreign fighters* e illustrando le collaborazioni internazionali e interne con altri organismi pubblici; in seconda battuta, ha chiarito alcuni aspetti, soprattutto di natura applicativa, del decreto antiterrorismo, in fase di conversione in quei giorni (decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43). Oltre ai quesiti su questi due temi, il prefetto Pansa ha risposto ai commissari anche sulle questioni del personale della pubblica sicurezza, sui rischi e le misure di prevenzione relativi a Expo 2015, sulla collaborazione con il DAP e sulla *web security*.

In data 15 aprile 2015, con l’audizione del Comandante generale dell’Arma dei carabinieri si è aperta una serie di audizioni dedicate a conoscere la situazione della sicurezza nel Paese attraverso punti di vista diversi rispetto a quelli degli abituali interlocutori del Comitato, anche alla luce dell’Expo 2015 inaugurata il 1º maggio, e i rapporti intrattenuti dalle Forze di polizia con il Sistema di informazione per la sicurezza. Sono stati ascoltati anche il Comandante generale della Guardia di finanza, il Direttore della Direzione investigativa antimafia, e il Capo del RIS.

Nell’audizione anzidetta, il Comandante generale dell’Arma dei carabinieri, generale Tullio Del Sette, ha esaminato il quadro della minaccia per i settori del terrorismo, della criminalità organizzata e delle altre forme di criminalità e ha tracciato il quadro del contributo offerto dall’Arma al sistema di sicurezza del Paese in stretta collaborazione con le altre Forze di polizia e con le Agenzie di informazione. Per quanto riguarda il terrorismo, il generale ha illustrato le varie attività che l’Arma svolge sia sul territorio nazionale che all’estero nei teatri in cui l’Italia è impegnata e ha evidenziato l’importanza del ruolo di coordinamento svolto dal CASA (Comitato di analisi strategica antiterrorismo). In seguito ha analizzato la minaccia interna: quella eversiva, anche alla luce dell’imminente Expo 2015, spiegando le misure di sicurezza previste per affrontare questo grande evento, e quella rappresentata dalla criminalità organizzata.

Il 23 aprile 2015 è stato sentito il generale Saverio Capolupo, Comandante generale della Guardia di finanza, il quale ha illustrato le attività e gli ambiti nei quali si esplica l’azione del Corpo al fine di garantire la sicurezza economica e finanziaria del Paese: la lotta all’evasione fiscale, la lotta al riciclaggio, il contrasto alle frodi, il finanziamento al terrorismo. Ha poi illustrato alcune operazioni specifiche di interesse del Copasir e ha sottolineato la collaborazione con le altre Forze di polizia, nazionali ed estere, e l’importanza dello scambio informativo con le due Agenzie. Infine ha risposto alle domande dei commissari sugli argomenti oggetto dell’audizione.

In data 28 aprile 2015, si è svolta l’audizione del generale Nunzio Ferla, direttore della DIA, che ha trattato principalmente le attività preventive rivolte al contrasto delle infiltrazioni mafiose nell’economia legale e all’individuazione e aggressione dei patrimoni mafiosi. Ha illustrato le attività di questo tipo svolte in particolare durante la preparazione dell’Expo 2015. Ha infine risposto alle domande dei commissari.

Il 5 maggio 2015, è stato auditato il Capo del RIS (Reparto informazioni e sicurezza dello Stato maggiore della difesa), generale Giovanni Fungo, che ha inizialmente fornito un quadro della struttura del RIS, ha illustrato poi le varie attività che svolge, tra le quali predomina l’attività di SIGINT, e infine ha risposto ai quesiti dei membri del Copasir.

Il tema dell’energia e della sicurezza energetica è sempre stato d’interesse del Copasir per le sue ricadute sulla sicurezza del Paese e il suo

legame con il tema del terrorismo internazionale. Pertanto si è continuato a sentire l’Amministratore delegato dell’ENI anche nel periodo di riferimento della presente relazione, come durante il primo scorciò di legislatura oggetto della relazione annuale precedente (Doc. XXIV, n. 1). Il dottor Claudio Descalzi è stato auditato due volte, il 19 maggio e il 10 novembre 2015.

Nella prima audizione, il dottor Descalzi ha tracciato un quadro della presenza dell’ENI all’estero sotto il profilo della sicurezza e ha parlato soprattutto di Libia, Egitto, Iraq, Nigeria e Pakistan; successivamente ha trattato il tema della sicurezza dell’approvvigionamento di gas per l’Europa alla luce della crisi ucraina; infine ha parlato del cosiddetto *Green Data Center*, il centro di calcolo dell’ENI costruito secondo criteri di elevata efficienza energetica e di elevata sicurezza rispetto a eventi naturali o ad attacchi sia fisici sia *cyber* e che garantisce all’ENI una potenza di calcolo tra le maggiori al mondo. Ha risposto alle domande dei commissari soprattutto sui rapporti con le Agenzie, in particolare con l’AISE, sui teatri esteri.

Nell’audizione del 10 novembre 2015, il dottor Descalzi ha parlato della situazione nelle aree di rischio dove l’ENI è presente: Libia, Egitto e Iraq; ha continuato dedicando ampio spazio alla scoperta nel Mediterraneo orientale di un vasto giacimento di gas e al suo impatto sulla sicurezza degli approvvigionamenti europei; infine ha trattato la situazione in Iran in seguito alla revoca delle sanzioni.

Il 9 dicembre si è tenuta l’audizione del dottor Mario Oetheimer, responsabile del settore Società dell’informazione, *privacy* e protezione dei dati del Dipartimento libertà e giustizia dell’Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali (FRA, *European Union Agency for Fundamental Rights*) in merito a sorveglianza di massa e diritti umani, per cui si rimanda al paragrafo 4.2.1. sul terrorismo.

Nell’ambito dell’interesse che il Copasir ha sempre rivolto all’*intelligence* economica e finanziaria – costantemente oggetto di richieste di documentazione o domande in audizione ai tre direttori del DIS, dell’AISE e dell’AISI – si inserisce l’audizione, svolta il 17 dicembre 2015, del dottor Claudio Clemente, il direttore dell’UIF, l’Unità di informazione finanziaria della Banca d’Italia, il cui compito è il monitoraggio e la segnalazione delle operatività finanziarie funzionali o conseguenti alla commissione di reati o di atti terroristici al fine di concorrere alla tutela della legalità e dell’integrità del sistema economico e finanziario e al contrasto del terrorismo. Il dottor Clemente ha spiegato come si svolge l’attività dell’UIF, che consiste nell’analisi e nella valutazione di un’ingente quantità di segnalazioni di operazioni sospette inviate dagli operatori economici autorizzati e nell’eventuale trasmissione alle Forze di polizia o agli Organismi di *intelligence* per l’avvio di un’indagine. L’audit ha sottolineato l’importanza della rete internazionale delle UIF al fine di fronteggiare delle minacce – finanziamento al terrorismo, frodi di vario tipo, riciclaggio – che

sono globali e ha descritto i rapporti con le Agenzie di *intelligence*, rispondendo infine ai quesiti dei commissari.

4.4. Indagine sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia»

Nel periodo di riferimento, oggetto del presente documento, il Comitato ha approvato all'unanimità nella seduta del 12 marzo 2015 la relazione (Doc. XXXIV, n. 2) sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia», a conclusione di un approfondito lavoro.

Al fine di predisporre la menzionata relazione il Comitato ha svolto la propria inchiesta tra l'8 ottobre 2014 e il 10 febbraio 2015, effettuando 21 audizioni di soggetti a vario titolo coinvolti nelle vicende anzidette.

Sono stati svolti approfondimenti per circa 70 ore di lavoro e per oltre 60 ore il Copasir ha discusso e analizzato le 3000 pagine di documenti prodotti e acquisiti: resoconti stenografici delle audizioni, documenti riservati, segreti, atti giudiziari, deposizioni di agenti ed unicamente sulla base di queste risultanze si è resa la relazione al Parlamento.

L'Ufficio di Presidenza del Comitato integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari in data 8 ottobre 2014, infatti, alla luce di notizie di stampa e di dichiarazioni pubbliche di soggetti anche istituzionali, ha deliberato di svolgere un'indagine sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro». Tali operazioni avevano visto collaborare agenti penitenziari e agenti dei Servizi di sicurezza, con particolare riferimento ai periodi tra il 23 giugno 2003 e il 18 agosto 2004 per l'operazione Farfalla e tra il 25 novembre 2005 ed il 2 febbraio 2007 per l'operazione Rientro. Nel corso delle audizioni è emerso un'ulteriore filone d'indagine relativo alla vicenda della collaborazione del pregiudicato Sergio Flamia con i Servizi che ha avuto luogo tra il luglio del 2008 e l'ottobre del 2013.

Tale indagine ha riportato nella sede più opportuna, quella istituzionale e deputata dalla legge, la discussione e la vigilanza sull'operato dei Servizi nella consapevolezza che le operazioni «Farfalla» e «Rientro», per la grande eco avuta sui *media*, hanno rappresentato una questione che andava trattata con accuratezza.

L'obiettivo è stato quello di accertare e di riportare al Parlamento, per la parte di competenza del Comitato, lasciando alla Magistratura le valutazioni di propria competenza, tutte le procedure adottate dai Servizi.

Il rapporto tra Servizi e detenuti in carcere è da sempre un tema discusso e interpretato – fino alla Convenzione tra l'AISI e Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) del 2010 – in modo personale e discrezionale dai soggetti operanti. Il quadro normativo è mutato quando, con la legge di riforma dei Servizi n. 124 del 2007, si sono normate le garanzie funzionali (articoli 17, 18 e 19) e si è prevista la possibilità per i Servizi di stipulare convenzioni con le amministrazioni dello Stato (articolo 13); a tale ultimo riguardo l'AISI e il DAP hanno sottoscritto, il 10 giugno 2010, una convenzione che disciplina puntualmente le modalità operative dei rapporti tra i due organismi.

Nel rinviare alla specifica relazione – che, ai sensi degli articoli 35, comma 2 e 37, comma 2, della legge n. 124 del 2007 il Comitato ha deciso di rendere pubblica, deliberandone la presentazione al Parlamento – si rende opportuno in questa sede rimarcare alcune considerazioni emerse durante i lavori del Comitato dedicati all’argomento in questione.

Si è in primo luogo appurato che l’operazione «Farfalla» ha prodotto un numero esiguo di documenti dovuto all’informalità dei contatti tra gli attori coinvolti, peraltro legati da rapporti di conoscenza personale, già sperimentati in occasione di precedenti incarichi. Questo carattere di fluidità nei rapporti ha portato i soggetti istituzionali coinvolti a gestire l’operazione sconfinando dalla cornice normativa allora vigente, la legge n. 801 del 1977, interpretata in modo strumentale e arbitrario. Dall’indagine è emerso un quadro complessivo caratterizzato da una gestione superficiale e da carenze organizzative, aggravato da un’assenza di tracciabilità documentale che, oltre a non aver condotto a risultati di qualche utilità, ha reso possibili letture dietrologiche della vicenda, con riferimento a inesistenti "protocolli" piuttosto che a specifiche operazioni. Peraltro si è sottolineato che gli organi giudiziari non hanno riscontrato elementi per promuovere azione penale.

Per quanto riguarda l’operazione «Rientro», rivelatasi anch’essa un insuccesso, ferme restando le valutazioni relative all’operato dei dirigenti del DAP, su cui del resto il Comitato non ha specifiche competenze, si è potuto affermare che il personale dei Servizi ha agito secondo le regole e applicando correttamente le procedure previste.

La vicenda «Flamia», rispetto alle due precedenti, si inscrive all’interno di un quadro normativo profondamente mutato, a seguito dell’entrata in vigore della legge n. 124 del 2007, che ha prodotto una disciplina più rigorosa e definita. In tale contesto la collaborazione della fonte fiduciaria ha contribuito alla realizzazione di importanti risultati investigativi nella lotta alla criminalità organizzata. Le risultanze dell’indagine hanno consentito di affermare che, anche in questo caso, il personale dei Servizi abbia agito nel rispetto della normativa di riferimento.

L’esperienza derivante dai lavori svolti in occasione della relazione sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia» ha permesso di delineare alcune riflessioni sul ruolo e sulle funzioni di controllo di competenza del Comitato, nell’ottica di una possibile revisione della legge n. 124 del 2007. A tale tematica è dedicato il paragrafo 6 del presente documento, al quale si rinvia.

4.5. Sopralluoghi e missioni

4.5.1 Sopralluoghi

Il Comitato ha effettuato, ai sensi del comma 14 dell’articolo 31 della legge istitutiva, tre sopralluoghi presso due sedi dell’AISE e una sede dell’AISI, svoltisi nel periodo tra il 1º ottobre 2014 e il 31 dicembre 2015.

Non è possibile in questa sede fornire alcun ulteriore elemento informativo in merito ai luoghi e alle modalità di svolgimento dei sopralluoghi, attesa la particolare riservatezza che per ragioni di sicurezza nazionale caratterizza i siti visitati.

Ai fini dell'adempimento dei compiti ad esso riservati dalla legge n. 124 del 2007, con riferimento alla vigilanza sul sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, il Comitato ha valutato positivamente gli elementi informativi acquisiti in occasione di queste visite, che si sono rivelati anche utili in sede di espressione del parere sullo schema di regolamento concernente l'organizzazione dell'AISI, con particolare riferimento alle misure e ai modelli operativi sviluppati nel settore della *cyber defense*, allo scopo di contrastare la minaccia cibernetica.

4.5.2 Incontri con organismi parlamentari omologhi

Nel periodo di riferimento, inoltre, il Comitato ha svolto sei missioni all'estero, finalizzate ad acquisire elementi conoscitivi in ordine all'assetto organizzativo dei Servizi di *intelligence* dei Paesi visitati e sullo stato dei rapporti fra questi e gli omologhi organismi italiani. Tali missioni conoscitive – grazie alle quali si sono appresi utili elementi sulle modalità con cui viene esercitato il controllo da parte di organi parlamentari o di natura tecnica – sono state peraltro focalizzate anche sul confronto e la condivisione di esperienze e buone pratiche, nell'ottica di favorire la cooperazione internazionale e di trarre indicazioni per un eventuale aggiornamento della normativa nazionale, alla luce dell'aggravarsi della minaccia terroristica, soprattutto in ambito europeo.

1) La prima missione si è svolta in Israele dal 3 al 6 novembre 2014.

La delegazione, composta dal presidente Stucchi, dal vicepresidente Esposito, dal senatore Casson e dai deputati Tofalo e Vitelli, ha discusso dei principali temi politici regionali e della collaborazione bilaterale fra i sistemi di *intelligence* con il Ministro per gli affari strategici e l'*intelligence*, il vice ministro degli esteri, il presidente della Commissione Esteri e difesa della Knesset, il consigliere aggiunto per la Sicurezza nazionale, il capo del *National Cyber Bureau* e alcuni responsabili del Mossad e dello Shabak (o Shin Bet), cioè le agenzie di *intelligence* per l'estero e per gli affari interni, nonché – in un incontro informale – l'ex capo del Mossad.

Nel corso degli incontri di natura politica si è avuto modo di appurare che la transizione mediorientale dai vecchi assetti coloniali e postcoloniali ad una nuova stabilità è dominata dalle circa 50 organizzazioni jihadiste che dalla Nigeria all'Iraq cercano di sovvertire governi e istituzioni statali: li accomunano da un lato l'intento di combattere gli "infedeli" e di stabilire un califfato mondiale, dall'altro il *modus operandi* basato non su un'unica regia ma su forme più limitate di coordinamento, come quello assicurato dall'Iran. In questo quadro, ISIS non sarebbe più

brutale ma solo più visibile degli altri movimenti jihadisti, sfruttando il fanatismo religioso piuttosto che la povertà e l’arretratezza socio-culturale.

Sono stati altresì approfonditi i rapporti tra Israele e l’Autorità palestinese oltre che la complessiva fluidità regionale: le divisioni ideologiche fra il campo sciita, unificato attorno alla guida iraniana, e un campo sunnita sempre più diviso, la balcanizzazione di Siria, Iraq e Libano e i *trend* demografici che hanno alterato gli equilibri in Siria e in Giordania, sono tutti elementi che rendono difficile formulare una strategia di lungo periodo.

Le agenzie di *intelligence* israeliane sono il Mossad, che opera nel campo della lotta al terrorismo; lo Shin Bet o Shabak, competente per la sicurezza interna dello Stato, il controspionaggio e il servizio delle forze armate; l’Aman, responsabile per la raccolta e l’analisi delle informazioni a carattere militare.

Tutti e tre i Servizi rispondono al Governo ma, all’infuori del Primo ministro e del Ministro della difesa, gli altri componenti del Governo non hanno alcun legame e contatto con essi. Le relazioni che i Ministri ricevono dai responsabili dei Servizi sono volutamente generali, in modo da non costituire una base per il monitoraggio e l’esame delle *performance* dei Servizi.

I Servizi godono dunque di grande autonomia, dal momento che, nel corso dei decenni, tutti i Primi ministri hanno avuto la tendenza a fidarsi ed affidarsi loro, adottando, di norma, le loro posizioni ed agenda in conformità con le loro raccomandazioni.

Soltanto per lo Shabak sono in vigore disposizioni normative (*General Security Service Law*, del 2002) che ne definiscono compiti e responsabilità, anche rispetto agli organi governativi e parlamentari, cioè il *Ministers Committee on Security Affairs* e la Sottocommissione per l’*intelligence* e i Servizi segreti, costituita in seno alla Commissione affari esteri e difesa del Parlamento israeliano. Invece, per i Servizi esterni e militari (Mossad e Aman) esisterebbero semplici consuetudini parlamentari. La competente Commissione esteri e difesa, pur approvando il bilancio e i piani di attività delle organizzazioni, agirebbe pertanto in base a competenze determinate unicamente in via di prassi, in un continuo confronto con le agenzie e lo stesso esecutivo sui limiti del potere di verifica e sindacato parlamentare. Le ampie zone d’ombra, ricollegate alla realtà di un Paese in guerra dalla sua fondazione ed esemplificate dalla ampia discrezionalità dell’esecutivo sul segreto di Stato (ricorribile solo in via giudiziaria) rendono, secondo gli interlocutori incontrati, insufficienti in Israele i poteri parlamentari di controllo sull’operato dei Servizi e le loro risorse, soprattutto per la sostanziale immunità di cui gode in Israele il settore difesa.

Il *Ministers Committee on Security Affairs* è nominato dal Governo e opera in nome del Governo stesso nelle materie da esso individuate. L’organismo è composto da quattro membri: il Primo ministro, che ne è anche il Presidente, il Ministro della difesa, il Ministro della Giustizia e il Ministro della sicurezza interna. Suo compito fondamentale è sovraintendere

all’attività dei diversi organismi che in Israele sono preposti all’attività di *intelligence* e di dettare le linee dell’attività diplomatica in tema di sicurezza.

L’articolo 6 della citata legge del 2002 prevede anche una forma di controllo parlamentare sull’attività sia del *Ministers Committee on Security Affairs* sia dello Shabak. A questo fine la legge individua l’organismo parlamentare responsabile nella Sottocommissione per l’*intelligence* e i Servizi segreti, costituita in seno alla Commissione affari esteri e difesa e presieduta dal Presidente della Commissione. Il testo stabilisce che le dichiarazioni rese in sede parlamentare da membri del *General Security Service* non possano essere pubblicate, salvo diversa decisione della Sottocommissione e non prima che sia stata ascoltata la posizione del Capo dello Shabak.

2) Il 24 e 25 novembre 2014 una delegazione – composta dal Presidente Stucchi, dai senatori Casson, Esposito e Marton e dal deputato Ferrara – si è recata a Bruxelles, visitando in primo luogo il quartier generale della Nato e incontrando successivamente il Supervisore europeo dei dati personali e il Presidente del Comitato permanente R, principale organo di controllo dei Servizi di sicurezza e di informazione del Belgio.

Presso il quartier generale della Nato la delegazione parlamentare si è confrontata con il direttore del NOS (*Nato Office of Security*), con il Vice Segretario generale della Nato, con delega per il Coordinamento politico dei settori che riguardano l’*intelligence*, con il Capo dell’*Intelligence unit*, con il responsabile militare del settore sicurezza e *intelligence* della Nato e con il responsabile della Nato per il settore *cybercrime*.

Si è in primo luogo trattato il rapporto tra la Nato e i singoli Stati membri: prima di ogni Consiglio atlantico si tiene un *briefing* sulla sicurezza e sull’*intelligence* basato sulle informazioni e le analisi fornite da ciascun sistema nazionale che, in questo modo, è in grado di influire sulle decisioni di natura politica che saranno assunte. In tal senso, le strutture della Nato agiscono in qualità di *fusion center*, raccogliendo e veicolando flussi informativi provenienti dai singoli Stati membri. In questo lavoro spicca il ruolo dell’*Intelligence unit*, creata nel 2011 e rappresentativa di diciotto Paesi, i cui analisti sono personalità altamente competenti e indipendenti che non riflettono le differenze politiche nazionali. La *Intelligence unit* informa il Consiglio atlantico di ogni tematica d’interesse, sulla base di obiettivi selezionati in virtù di un programma preventivo e di valutazioni congiunte di minaccia. Anche la difesa dagli attacchi cibernetici è sempre più rilevante per la Nato, al cui interno opera un’apposita struttura, la *Cyber defense committee*. Si tratta di minacce che per il loro intrinseco dinamismo richiedono mezzi di contrasto più flessibili e costantemente aggiornati, con il necessario coinvolgimento del mondo industriale e di quello accademico. Gli attacchi cibernetici sono infatti in aumento e diventano sempre più intensi e sofisticati, caratterizzandosi nello specifico nel cyberspionaggio, in infiltrazioni e rifiuto di servizio.

Nell'incontro con il Supervisore europeo dei dati personali è stato affrontato il tema del bilanciamento tra diritto alla protezione dei dati personali ed esigenze di pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda il sistema di informazione e sicurezza, il Belgio presenta due Servizi di informazione e sicurezza: la *Sûreté de l'État* e il *Service général du renseignement et de la sécurité*. Essi sono regolati dalla legge organica, del 30 novembre 1998, sui Servizi di informazione e di sicurezza.

La *Sûreté de l'État* ("Sicurezza dello Stato") è un servizio di informazioni civile dipendente dal Ministero federale della giustizia, sebbene possa agire anche su richiesta del Ministero federale dell'interno, mentre il *Service général du renseignement et de la sécurité-SGRS* "Servizio generale dell'informazione e della sicurezza" è un servizio di informazioni militare dipendente dal Ministero della difesa.

Il *Comité ministériel du renseignement et de la sécurité* ("Comitato ministeriale dell'informazione e della sicurezza") è l'organo politico incaricato di determinare la politica generale del Governo in materia di informazione e di sicurezza, competente a prendere le necessarie iniziative politiche e legislative. Esso è stato istituito dal decreto regio del 21 giugno 1996.

Il Comitato è attualmente composto dal Primo ministro, dal Ministro degli affari esteri, dal Ministro della giustizia, dal vice Primo ministro e Ministro della difesa, dal Ministro degli interni e dal Ministro dell'economia. Le sue decisioni sono eseguite dal *Collège du renseignement et de la sécurité*, incardinato presso gli uffici del Primo ministro.

L'Organe de Coordination pour l'Analyse de la Menace-OCAM ("Organo di coordinamento per l'analisi della minaccia") ha il compito di effettuare valutazioni strategiche sulle minacce terroristiche ed estremistiche. Questo lavoro consiste essenzialmente nell'analisi delle informazioni trasmesse dalla *Sûreté de l'État*, dal *Service général du renseignement et de la sécurité*, dalla polizia locale e federale, dall'Amministrazione delle dogane e delle accise, dall'Ufficio degli stranieri e da altri organi. Le valutazioni sono destinate alle varie autorità politiche, amministrative o giudiziarie responsabili in materia di sicurezza, che devono adottare le misure necessarie per contrastare un'eventuale minaccia. L'*OCAM* dipende dal Ministro dell'interno e da quello della giustizia.

In merito al controllo sull'attività dei citati Servizi, opera il *Comité permanent de contrôle des services de renseignement et de sécurité* ("Comitato permanente di controllo dei Servizi di informazione e di sicurezza"), conosciuto anche come *Comité permanent R*, organo di controllo permanente e indipendente istituito dalla legge del 18 luglio 1991 ed attivo dal maggio del 1993.

Esso controlla le attività e il funzionamento della *Sûreté de l'État* e del *Service général du renseignement et de la sécurité*. Inoltre controlla il funzionamento dell'*OCAM* e dei suoi Servizi di sostegno. Il controllo è relativo alla legittimità (controllo del rispetto delle leggi in materia) nonché all'efficienza e al coordinamento dei Servizi di informazione.

Il Comitato è un organo collegiale formato da tre componenti: un Presidente e due consiglieri, eletti dalla Camera dei rappresentanti per un periodo di sei anni (rinnovabili, senza alcun limite). Il Presidente deve essere obbligatoriamente un magistrato.

Tra i poteri esercitabili dal Comitato si annoverano: l'accesso a luoghi e uffici; l'acquisizione di tutti i documenti e le informazioni utili, salvo il rispetto della cosiddetta regola del terzo in base alla quale le informazioni provenienti dai Servizi esteri restano di loro competenza, anche se il Comitato può averne accesso previo consenso di quei servizi; l'audizione di tutti gli appartenenti ai Servizi segreti, nonché dei Ministri responsabili.

Il Comitato può svolgere indagini sia di propria iniziativa che su impulso della Camera dei rappresentanti, dei ministri (Giustizia e Difesa) o delle autorità competenti; effettua il controllo *a posteriori* dei metodi di raccolta dei dati da parte dei Servizi di informazione e di sicurezza agendo, in questa sede, in qualità di organo giurisdizionale (mentre il controllo preventivo spetta ad un'apposita commissione amministrativa composta da tre magistrati).

Oltre al Comitato R, l'altro organo preposto in Belgio al controllo sull'operato dei Servizi è un'apposita Commissione parlamentare, in passato istituita presso il Senato, composta da cinque senatori e presieduta dal Presidente del Senato. Attualmente, invece, è insediata presso la Camera dei rappresentanti ed è composta da tredici deputati (otto appartenenti alla maggioranza e cinque all'opposizione).

La Commissione parlamentare non esercita alcun potere d'inchiesta sull'operato dei Servizi segreti, ma può incaricare il Comitato R di avviare inchieste. Inoltre, può svolgere una discussione sulle predette inchieste e può chiedere allo stesso Comitato di proseguirle qualora ritenuto utile.

3) Dal 27 al 29 maggio 2015 il Presidente Stucchi ha partecipato a Bruxelles alla Conferenza sul controllo democratico dei Servizi di *intelligence* dell'Unione europea, organizzata dalla Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo. Gli obiettivi di tale iniziativa prendono spunto dalla circostanza che, sebbene le operazioni delle autorità di *intelligence* rientrino tra le competenze degli Stati membri, e l'articolo 4, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea (TUE) stabilisca chiaramente che la sicurezza nazionale resta di esclusiva competenza di ciascuno Stato membro, recenti avvenimenti hanno evidenziato la necessità di intensificare la cooperazione tra i Servizi nazionali di *intelligence* e i loro organi di vigilanza nell'intera Unione. Anche lo sviluppo di una strategia di sicurezza interna dell'Unione europea è un segno inequivocabile della necessità di migliorare la cooperazione e lo scambio di informazioni nazionali. Inoltre, mentre la prevenzione delle minacce per la sicurezza, come gli attentati terroristici, rimane prettamente di competenza nazionale, l'azione penale in questo contesto richiede una cooperazione giuridica e giudiziaria, come riconosciuto espressamente dall'articolo 83 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). In-

fine, la maggiore mobilità all'interno dell'Europa e l'ulteriore sviluppo dell'ambiente *online* necessitano di una più stretta cooperazione tra gli Stati membri per assicurare che i diritti umani siano pienamente rispettati.

In tale contesto, la conferenza è stata l'occasione per un confronto tra i soggetti nazionali ed europei competenti in materia di Servizi di *intelligence* e del loro controllo su diversi e rilevanti aspetti: la trasformazione della natura e dell'oggetto delle attività degli apparati di *intelligence* a seguito dell'aggravarsi della minaccia terroristica di portata globale; l'esigenza di promuovere la cooperazione e lo scambio delle migliori pratiche ed esperienze tra gli organi di controllo dei Servizi di *intelligence* dell'Unione europea; la natura mutevole delle minacce per la sicurezza anche e soprattutto a causa dei rapidi sviluppi delle tecnologie; il ruolo delle commissioni di controllo sull'operato delle Agenzie di *intelligence*.

Nelle conclusioni finali dell'incontro interparlamentare si è sottolineata, da un lato, la strategica importanza dell'azione dei Servizi di *intelligence* per la sicurezza delle istituzioni democratiche e del controllo parlamentare sull'operato degli stessi Servizi la cui efficienza operativa non può compromettere il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali; dall'altro lato, si è posto l'accento sul bisogno di rafforzare la cooperazione internazionale attraverso lo scambio di informazioni, ad esempio sviluppando le potenzialità dell'*European Network of National Intelligence Reviews* (ENNIR).

4) Dal 28 al 30 settembre 2015 una delegazione, composta dal Presidente Stucchi, dal senatore Casson e dall'onorevole Tofalo, si è recata a Bucarest dove ha avuto un primo confronto con il direttore del Servizio di informazioni esterne (SIE) – che nel 2012 ha rivestito la carica di Primo ministro – sull'attività ed i campi d'interesse di tale Servizio, sulle questioni concernenti il *budget* e il personale a disposizione dello stesso e sul rapporto con la Commissione parlamentare competente per il controllo del SIE.

Nell'incontro congiunto con la Commissione comune per il controllo del Servizio rumeno di informazioni (SRI) e con la Commissione comune per il controllo del Servizio di informazioni esterne (SIE) sono state approfondite le ragioni politiche per le quali, a differenza di quanto accade in molti altri Paesi – dove i Direttori dei Servizi di *intelligence* sono nominati dal potere esecutivo – in Romania questi invece sono nominati dal Parlamento in seduta comune, su proposta del Presidente della Repubblica. A tale riguardo, gli interlocutori rumeni hanno ricordato che i Servizi di *intelligence* in Romania durante il regime comunista erano strumento dello Stato totalitario e avevano un carattere fortemente invasivo; di conseguenza, con l'avvento della democrazia negli anni Novanta del secolo scorso, si è deciso di seguire un modello imperniato sul controllo del potere legislativo e sul coinvolgimento del Parlamento.

Per quanto concerne lo statuto giuridico, i Servizi di *intelligence* rumeni sono organismi indipendenti dal Governo e fanno parte del Consiglio supremo di difesa che, diretto dal Presidente della Repubblica, stabilisce la

strategia generale di difesa, fissando gli obiettivi per gli stessi Servizi. Inoltre le due Commissioni parlamentari di controllo sono tenute a verificare che i Servizi rispettino la Costituzione ed il principio di legalità, oltre all’osservanza dei diritti umani, tanto che ciascun cittadino può rivolgersi direttamente alle stesse Commissioni se si sente vittima di un abuso.

Particolare risulta la procedura di nomina dei direttori dei Servizi: il Presidente della Repubblica avanza una proposta di candidatura per tale incarico, proposta che è trasmessa al Parlamento ed alle competenti Commissioni che chiamano in audizione il candidato per verificare che la proposta sia conforme ai requisiti di legge. All’esito di tale confronto, la Commissione formula un rapporto che è quindi sottoposto alla votazione finale del Parlamento riunito in seduta comune.

Il comparto *intelligence* rumeno, oltre al SRI ed al SIE, è composto dalla Direzione generale delle informazioni della difesa (DGIA) e dalla Direzione generale informazione e protezione interna (DGIPI) i cui responsabili sono designati con una differente procedura in quanto proposti, rispettivamente, dal Ministro della difesa e dal Ministro dell’interno, con la controfirma del Primo ministro. Risulta altresì diversa la competenza sul controllo del loro operato che spetta alla Commissione parlamentare Difesa, ordine pubblico e sicurezza nazionale.

Il Consiglio supremo di difesa negli anni scorsi ha deciso che i Servizi di *intelligence* rumeni fossero competenti nella lotta alla corruzione, considerata la problematica più seria da affrontare e ritenuta in tal senso una minaccia alla sicurezza del Paese. Nel perseguitamento di questa finalità, si sono raggiunti risultati incoraggianti che hanno contribuito ad accrescere il livello di gradimento nei confronti dei Servizi.

La delegazione ha altresì incontrato il vice direttore del SRI, Servizio che si occupa di antiterrorismo e contrasto alla criminalità organizzata, oltre che di lotta alla corruzione con relativo obbligo di informare i pubblici ministeri ed i procuratori competenti. Le intercettazioni telefoniche ed ambientali sono svolte dal SRI, previo coordinamento ed indirizzo da parte della competente autorità giudiziaria, mentre le stesse forze di polizia possono richiedere allo stesso Servizio il supporto tecnico per le intercettazioni. Si è trattato anche il tema della sicurezza cibernetica, fenomeno che sempre più ha visto impegnato il SRI, responsabile del centro *cyber* e pronto ad assumere le tecnologie necessarie. La minaccia cibernetica risulta sempre più aggressiva – alimentata soprattutto da Russia, Cina e Iran – anche tenuto conto degli oltre mille chilometri di frontiera e della presenza sul territorio rumeno di uno scudo antimissili degli Stati Uniti.

Il vice direttore del SIE ha invece evidenziato che attualmente il terrorismo internazionale non costituisce la principale minaccia per la Romania, preoccupata maggiormente per lo sviluppo della regione, per l’influenza esercitata dalla Russia nell’area balcanica, per le conseguenze in Moldavia e per le tensioni esistenti nei Paesi balcanici che minacciano gli equilibri regionali e gli interessi della Romania.

5) Dal 2 al 4 novembre 2015 una delegazione, composta dal Presidente Stucchi, dal senatore Casson e dall'onorevole Tofalo, si è recata a L'Aja (Paesi Bassi) e ha incontrato i componenti della CTIVD (*Commissie van Toezicht op de Inlichtingen- en Veiligheidsdiensten*) che ha il compito di monitorare l'attuazione della legge sui Servizi di *intelligence* e sicurezza del 2002 e la legge sulle indagini di sicurezza. In quel quadro, la Commissione verifica le azioni dell'AIVD (Servizio generale di *intelligence* e sicurezza) e del MIVD (Servizio militare di *intelligence* e sicurezza).

Al fine di assicurare l'efficacia della vigilanza sull'operato dei Servizi di *intelligence*, il legislatore olandese ha ritenuto necessario salvaguardare l'indipendenza della CTIVD sia dai Servizi sia dalla politica. In tal modo, la Commissione determina in autonomia cosa intende indagare e riferisce sui suoi risultati alla Seconda Camera (Deputati) degli Stati Generali (Parlamento). Il Bilancio CTIVD fa parte del Bilancio nazionale.

L'indipendenza della CTIVD è garantita anche dalla procedura di nomina dei suoi membri. Nel caso di un posto vacante, la prima selezione dei candidati viene fatta dal Vice Presidente del Consiglio di Stato (il Presidente del Consiglio di Stato è il Re), dal Presidente dell'Alta Corte e dall'Ombudsman Nazionale. Essi stilano un'apposita lista con le loro raccomandazioni e la inviano alla Seconda Camera. La Commissione Parlamentare per gli affari interni ed i rapporti con il Regno incontra i candidati e sceglie i tre nominativi finali. Dopo aver approvato i nominativi, la Seconda Camera trasmette la lista al Primo ministro, al Ministro della difesa ed al Ministro degli Affari interni (questi due ultimi dicasteri sono quelli rispettivamente competenti per MIVD ed AIVD). I membri della CTIVD sono nominati per un periodo di sei anni. Attraverso questa procedura di nomina, quindi, vengono coinvolti i tre poteri dello Stato (legislativo, esecutivo e giudiziario), che collaborano nel processo di selezione. La nomina è sempre formalizzata dal Re.

Il controllo parlamentare sulle attività dei Servizi di informazione e sicurezza è invece affidato a un'apposita Commissione (*Commissie voor de Inlichtingen- en Veiligheidsdiensten* – CIVD), istituita nella Camera bassa e costituita dai Presidenti dei gruppi parlamentari (attualmente 10 membri). Le riunioni si svolgono a porte chiuse ed hanno ad oggetto la parte segreta dei report della CTIVD, nonché le questioni che attengono a documenti riservati. La Commissione deve riferire annualmente sulle sue attività all'Assemblea.

La delegazione ha quindi incontrato anche il direttore dell'AIVD (Servizio generale di *intelligence* e sicurezza) che assolve le seguenti funzioni: svolgimento di indagini relative a persone fisiche e a organizzazioni; esecuzione di controlli di sicurezza; promozione della sicurezza dei settori vitali; raccolta di informazioni internazionali; compilazione di analisi dei rischi e delle minacce.

I settori di particolare interesse riguardano: terrorismo, radicalismo e salafismo; estremismo di sinistra e di destra; interferenza ostile da parte di

potenze straniere; proliferazione di armi di distruzione di massa; studi su Paesi stranieri; sicurezza nazionale e relativi controlli.

6) Dal 15 al 20 novembre 2015 una delegazione, composta dal Presidente Stucchi e dal senatore Casson, si è recata a Washington negli Stati Uniti dove ha incontrato i Presidenti e i Vicepresidenti dei due Comitati parlamentari di controllo sugli organismi di *intelligence*: il *Select Committee* del Senato e il *Permanent Select Committee* della Camera dei rappresentanti (per le competenze e il funzionamento si veda la Relazione annuale precedente, Doc. XXXIV, n. 1). Il tema che ha dominato gli incontri è stato il conflitto in Iraq e in Siria e la minaccia del terrorismo jihadista, soprattutto alla luce degli attentati di Parigi del 13 novembre 2015.

Inoltre la delegazione ha incontrato il DNI (*Director of National Intelligence*), che è soggetto all'autorità, alla direzione e al controllo del Presidente degli Stati Uniti e rappresenta il vertice delle sedici agenzie che compongono l'*Intelligence Community*.

Per quanto riguarda le Agenzie di *intelligence*, la delegazione del Copasir ha incontrato il Direttore della NSA (*National Security Agency*), il Capo dell'Ufficio per i rapporti con il Congresso della CIA (*Central Intelligence Agency*) e infine il Vice direttore della DIA (*Defense Intelligence Agency*).

4.6. Relazioni semestrali ai sensi dell'articolo 33, comma 1

L'articolo 33, comma 1, della legge istitutiva, concernente gli obblighi di comunicazione al Comitato, prevede che "il Presidente del Consiglio dei Ministri trasmette ogni sei mesi al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica una relazione sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza, contenente un'analisi della situazione e dei pericoli per la sicurezza".

In data 10 ottobre 2014 l'Autorità delegata ha trasmesso la relazione semestrale predisposta dal DIS riferita al primo semestre 2014, esaminata dal Comitato nelle sedute del 17 e 18 dicembre 2014.

Sulla base delle proposte formulate dai relatori, onorevoli Villecco Calipari e Ferrara, il Comitato ha trasmesso all'Autorità delegata il proprio parere con lettera del 19 dicembre 2014, esprimendo una valutazione positiva sui contenuti della relazione, e rilevando, nel contempo, l'esigenza di ricevere ulteriori chiarimenti su alcuni aspetti delle attività delle Agenzie, con riferimento, in particolare, alle modalità operative dell'Ufficio centrale per la segretezza (UCSE) e alle problematiche connesse alla riduzione delle risorse umane. Il Comitato ha altresì chiesto specifici approfondimenti in merito alla tutela del segreto bancario e finanziario, anche con riferimento alle criticità emerse su Monte Paschi Siena e su altri istituti bancari (Gruppo Veneto Banca, Gruppo Banca Carige, Banca Etruria, Banca Popolare), nonché sul tema dell'acquisizione di imprese nazionali da parte di operatori stranieri, e su quello relativo alle attività collegate alla fase preparatoria dell'Expo di Milano.

Con lettera del 17 marzo 2015, l’Autorità delegata ha fornito i chiarimenti richiesti e la correlata documentazione.

La relazione semestrale predisposta dal DIS sull’attività dei Servizi di informazione per la sicurezza riferita al secondo semestre 2014 è stata trasmessa con lettera in data 20 aprile 2015. Il Comitato ha esaminato la relazione nelle sedute del 14 e del 19 maggio 2015, e, sulla base delle indicazioni dei relatori, onorevoli Ferrara e Vitelli, ha espresso una valutazione positiva sul testo, corredata da alcune osservazioni, riferite, tra l’altro: all’evoluzione del fenomeno dei *foreign fighters*, ed alle connesse, possibili ricadute sulla sicurezza nazionale, all’attività della Scuola di formazione del sistema di informazione per la sicurezza, ai protocolli che regolano l’accesso degli Organismi di informazione per la sicurezza agli archivi digitali delle pubbliche amministrazioni e di altri enti che erogano Servizi di pubblica utilità, ai criteri di gestione delle spese riservate, al coordinamento delle attività di AISE ed AISI in materia di difesa dalla minaccia cibernetica.

Di tali questioni è stata informata, con lettera del 19 maggio 2015, l’Autorità delegata che, in data 3 agosto 2015, ha fornito i chiarimenti richiesti.

Con lettera in data 15 ottobre 2015, la medesima Autorità delegata ha trasmesso la relazione semestrale predisposta dal DIS sull’attività dei Servizi di informazione per la sicurezza riferita al primo semestre 2015, che è stata esaminata dal Comitato nelle sedute del 22, 28, 29 ottobre, 4 novembre, 1° e 2 dicembre 2015.

Dopo avere chiesto ed acquisito dall’Autorità delegata una serie di documenti ritenuti utili per integrare le informazioni contenute nella relazione, il Comitato, sulla base delle proposte formulate dai relatori, senatori Casson e Crimi, ha espresso sulla stessa una valutazione positiva, corredata da numerose osservazioni e richieste di approfondimenti, aventi ad oggetto: l’attività dell’UCSE, con particolare riferimento ai progetti internazionali nei quali ha fornito assistenza al Ministero della difesa, le acquisizioni effettuate dalla magistratura presso le Agenzie, ai sensi dell’articolo 256-bis del codice di procedura penale, lo stato delle attività di interpello degli enti originatori dei documenti relativi al caso Ilaria Alpi acquisiti dalla relativa Commissione parlamentare di inchiesta, i costi di funzionamento della Scuola di formazione del Sistema di informazione per la sicurezza, l’evoluzione delle iniziative in materia di difesa dalla minaccia cibernetica, le valutazioni delle Agenzie sullo stato di crisi fra Russia e Ucraina, la verifica del livello di minaccia per la sicurezza costituito dal radicalismo di destra, l’evoluzione della situazione economico-gestionale della Compagnia aeronautica italiana (CAI).

Di tali questioni è stata informata, con lettera del 3 dicembre 2015, l’Autorità delegata che, in data 29 dicembre 2015, ha fornito i chiarimenti richiesti.

5. I PARERI DEL COMITATO ESPRESSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 32

L'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007 stabilisce che il Comitato esprime il proprio parere sugli schemi dei regolamenti previsti da diverse norme della medesima legge, nonché su ogni altro schema di decreto o regolamento concernente l'organizzazione e lo stato del contingente speciale.

Il Comitato è stato chiamato ad esprimere il parere su cinque schemi di regolamento, successivamente illustrati secondo l'ordine cronologico di trasmissione da parte del Governo:

– l'Autorità delegata ha trasmesso in data 28 ottobre 2014 uno schema di regolamento che innova l'organizzazione dell'AISE. Il Comitato, previa illustrazione da parte del relatore, senatore Giuseppe Esposito, ha esaminato lo schema nelle sedute dell'11 e del 13 novembre 2014, esprimendo parere favorevole con due osservazioni puntuale sul testo entrambe recepite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 maggio 2015, n. 2, entrato in vigore il 10 giugno 2015;

– l'Autorità delegata ha trasmesso in data 28 ottobre 2014, congiuntamente con lo schema precedente, uno schema di regolamento che apporta modifiche allo stato giuridico e al trattamento economico del personale del contingente speciale, nonché al regolamento sulle attività ispettive e sul funzionamento dell'Ufficio centrale ispettivo presso il DIS. Il Comitato, previa illustrazione da parte del relatore, senatore Giuseppe Esposito, ha esaminato lo schema nelle sedute dell'11, del 13 e del 18 novembre 2014, esprimendo parere favorevole con due osservazioni puntuale sul testo, di cui una recepita dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 maggio 2015, n. 1, entrato in vigore il 10 giugno 2015;

– l'Autorità delegata ha trasmesso in data 29 aprile 2015 uno schema di regolamento che apporta modifiche in materia di personale del contingente speciale, di attività economiche simulate, di conservazione della documentazione concernente le garanzie funzionali e, infine, di organizzazione dell'AISE e dell'AISI. Il Comitato, previa illustrazione da parte della relatrice, onorevole Rosa Maria Villecco Calipari, ha esaminato lo schema nella seduta del 13 maggio 2015, svolgendo anche un'audizione sull'argomento con il direttore del DIS ambasciatore Massolo ed esprimendo parere favorevole con cinque osservazioni, di cui una puntuale sul testo recepita dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 maggio 2015, n. 3, entrato in vigore il 10 giugno 2015;

– l'Autorità delegata ha trasmesso in data 1º luglio 2015 uno schema di regolamento recante la disciplina della firma digitale dei documenti classificati. Il Comitato, previa illustrazione da parte del relatore, onorevole Angelo Tofalo, ha esaminato lo schema nelle sedute del 7 e dell'8 luglio 2015, esprimendo parere favorevole senza osservazioni. Le disposizioni regolamentari sono state emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 novembre 2015, n. 4, entrato in vigore il 20 dicembre 2015;

– l’Autorità delegata ha trasmesso in data 1º luglio 2015, congiuntamente con quello precedente, uno schema di regolamento recante disposizioni per la tutela amministrativa del segreto di Stato, delle informazioni classificate e a diffusione esclusiva. Il Comitato, previa illustrazione da parte del relatore, il Presidente Giacomo Stucchi, ha esaminato lo schema nelle sedute dell’8 e del 22 luglio 2015, esprimendo parere favorevole senza osservazioni. Le disposizioni regolamentari sono state emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 novembre 2015, n. 5, entrato in vigore il 20 dicembre 2015.

L’articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, stabilisce inoltre che il Comitato esprima “il proprio parere sulle delibere del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica sulla ripartizione delle risorse finanziarie tra il DIS e i Servizi di informazione per la sicurezza e sui relativi bilanci preventivi e consuntivi”:

– l’Autorità delegata ha trasmesso il 25 maggio 2015 il bilancio preventivo degli Organismi di informazione per la sicurezza relativo all’esercizio finanziario 2015, illustrato dal relatore, onorevole Angelo Tofalo, nelle sedute del 3 e del 10 giugno 2015 e sul quale il Comitato all’unanimità ha espresso parere favorevole senza osservazioni;

– l’Autorità delegata ha trasmesso il 9 novembre 2015 il bilancio consuntivo degli Organismi di informazione per la sicurezza relativo all’esercizio finanziario 2014, illustrato dal relatore, senatore Bruno Marton, nelle sedute del 17, del 24 e del 25 novembre 2015 e sul quale il Comitato all’unanimità ha espresso parere favorevole con tre osservazioni.

Infine, ai sensi dell’articolo 32, comma 2, della legge n. 124 del 2007, il piano annuale per l’attività ispettiva ordinaria deve essere sottoposto al parere del Comitato. Con lettera del 15 gennaio 2015, l’Autorità delegata ha comunicato le tematiche su cui verte il piano per il 2015, ai fini del prescritto parere. Il Comitato nella seduta del 4 febbraio 2015 ha espresso parere favorevole.

6. RIFORMA DELLA LEGGE N. 124 DEL 2007

Nel corso della propria attività il Comitato, nel confermare l’efficacia del complesso normativo che, a partire dalla legge n. 124 del 2007 e con le modifiche successivamente introdotte con la legge n. 133 del 2012, ha riconfigurato il sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e la disciplina del segreto di Stato, si è spesso interrogato sulle possibili linee di revisione di tale assetto normativo, che appaiono necessarie alla luce di un quadro interno ed internazionale che ha sollecitato un oggettivo rafforzamento dei poteri e degli strumenti posti a disposizione dei nostri apparati di *intelligence*.

Con riferimento a questa esigenza, già in esito all’indagine sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia», sono

emersi taluni profili sui quali impostare una possibile riforma che giova riportare.

In primo luogo, si constata che il raggio d’azione del Comitato sarebbe fortemente esteso se tale organo di controllo avesse la possibilità di accedere in modo diretto, senza alcun filtro o intermediazione, agli archivi degli organismi di informazione e sicurezza. In tale direzione si potrebbe valutare di prevedere – in aggiunta alla disposizione contenuta all’articolo 31, comma 7, della legge n. 124 del 2007 che recita: "Il Comitato può ottenere, da parte di appartenenti al Sistema di informazione per la sicurezza, nonché degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, informazioni di interesse, nonché copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti" – un’ulteriore norma che, in analogia a quanto, ad esempio, previsto per omologhi organi parlamentari di controllo presenti in ambito europeo, consenta l’accesso diretto alla documentazione presente negli archivi.

Inoltre, il Comitato manifesta l’opportunità che di ogni operazione condotta dagli organismi di informazione e sicurezza vi sia una completa tracciabilità documentale, attraverso la predisposizione e la trasmissione al Comitato di un foglio notizia che riassuma, ad operazione conclusa, i dettagli relativi al suo inizio, svolgimento ed esito. Sempre con riferimento alle funzioni di controllo del Comitato, emerge l’esigenza di potenziare quanto già previsto dall’articolo 31, comma 4, della citata legge n. 124 del 2007, che prevede: "Tutti i soggetti auditati sono tenuti a riferire, con lealtà e completezza, le informazioni in loro possesso concernenti le materie di interesse del Comitato".

In tal senso, si è consapevoli che non è possibile replicare la disciplina tipica delle Commissioni parlamentari d’inchiesta, le quali, in quanto dotate degli stessi poteri e degli stessi limiti dell’autorità giudiziaria, possono ordinare l’accompagnamento della persona da ascoltare nel caso di rifiuto di comparire o di mancata presentazione a seguito di convocazione. Tuttavia, si ravvisa l’opportunità di introdurre una modifica legislativa che rafforzi i poteri del Comitato anche nelle ipotesi in cui il soggetto chiamato in audizione, senza fornire alcuna motivazione, non ottemperi alla richiesta, la quale potrebbe essere resa quindi più cogente ed efficace.

La stessa funzione consultiva – attribuita al Comitato ai sensi dell’articolo 32 della legge n. 124 del 2007 – dovrebbe essere più incisiva, prevedendo che i pareri espressi, ferma restando la loro natura obbligatoria, siano maggiormente rafforzati. L’autorità destinataria del parere potrebbe essere tenuta a fornire i necessari elementi integrativi di informazione e motivazione qualora non intenda conformarsi ai pareri formulati dal Comitato.

Inoltre, in virtù di quanto emerso in occasione dell’esame degli appositi provvedimenti, il Comitato ravvisa l’ulteriore esigenza di un ampliamento della sua sfera di verifica sui contenuti dei bilanci delle Agenzie, con particolare riguardo a nuove modalità di classificazione delle spese per il personale e delle spese riservate affinché esse siano soggette ad

una rendicontazione ed una valutazione più adeguata nella sede parlamentare.

Anche sul potere di nomina dei vertici delle nostre Agenzie – spettante al potere esecutivo – il Comitato prospetta l'utilità di un suo maggior coinvolgimento nella procedura, che potrebbe vertere, da un lato, su un'estensione degli elementi conoscitivi che, ad esempio attraverso l'Autorità delegata, potrebbero essere portati all'attenzione dei componenti dell'organo, prima che le nomine siano formalizzate e, dall'altro lato, su un obbligo di natura motivazionale che graverebbe sul Governo che, davanti allo stesso Comitato, sarebbe tenuto ad esplicare le scelte effettuate.

PAGINA BIANCA

€ 4,00